

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

718° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

—————

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 8
2 ^a - Giustizia	» 16
3 ^a - Affari esteri	» 18
4 ^a - Difesa	» 21
5 ^a - Bilancio	» 26
6 ^a - Finanze e tesoro	» 31
7 ^a - Istruzione	» 37
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 42
10 ^a - Industria	» 45
11 ^a - Lavoro	» 50
12 ^a - Igiene e sanità	» 53
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 60

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 3 ^a (Affari esteri)	Pag. 5
---	--------

Commissione di inchiesta

Sul caso della filiale di Atlanta della BNL e sue connessioni (*)

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

Questioni regionali	Pag. 61
Interventi nel Mezzogiorno	» 65
Riconversione industriale	» 69
Informazione e segreto di Stato	» 76

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 77
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 80
3 ^a - Affari esteri - Pareri	» 81
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 82
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 88
7 ^a - Istruzione - Pareri	» 89
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	» 90

CONVOCAZIONI	Pag. 91
--------------------	---------

(*) Il riassunto della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della Filiale di Atlanta della BNL e sue connessioni verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 718^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 10 luglio 1991.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

100ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,45.

SEGUITO DELL'ESAME DELL'ATTO DI CITAZIONE PROPOSTO DAL DOTTOR BERIA DI ARGENTINE CONTRO IL SENATORE SIRTORI

Dopo una comunicazione del PRESIDENTE ed un intervento del senatore MAZZOLA, la Giunta decide di rinviare il seguito dell'esame.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta decide di rinviare il seguito dell'esame della seguente domanda:

– Doc. IV, n. 98, contro il senatore Innamorato per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 110 e 479, in relazione all'articolo 476, del codice penale; e agli articoli 81, capoverso, 110 e 323, capoverso, in relazione all'abrogato articolo 324, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici; abuso di ufficio).

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del Presidente

Il PRESIDENTE informa la Giunta in ordine ad alcune iniziative da lui assunte con riferimento alla situazione di incompatibilità con il mandato parlamentare riguardante il senatore Giacometti, sulla quale la Giunta ha predisposto relazione scritta per l'Assemblea del Senato (Doc. III, n. 2).

Il PRESIDENTE informa altresì di aver risposto, con lettera in data 5 luglio 1991, al senatore Valcavi, recentemente dimessosi dalla carica parlamentare, in ordine a talune osservazioni da lui svolte nella lettera

del 14 giugno 1991, circa le procedure seguite dalla Giunta per l'esame della sua carica di Presidente della Banca Popolare di Luino e Varese. Nella risposta, egli ha dato atto al senatore Valcavi della tempestività con la quale ha rimosso la situazione di incompatibilità rappresentatagli dalla Giunta.

Sul punto intervengono i senatori MAZZOLA, ANTONIAZZI, PINTO e il PRESIDENTE, che sottolineano la correttezza del comportamento del senatore Valcavi, che si è prontamente uniformato all'invito ad optare rivoltogli dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Regione Piemonte

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Piemonte, in seguito alle dimissioni del senatore Roberto Cassola, la Giunta, su relazione del senatore FILETTI, relatore per la Regione Piemonte, riscontra che il primo dei candidati non eletti del Gruppo nel quale risultò eletto il senatore Cassola è il signor Cornelio Masciadri.

La seduta termina alle ore 15,05.

COMMISSIONI 2^a e 3^a RIUNITE**2^a (Giustizia)
3^a (Affari esteri)**

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

1^a Seduta*Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
COVI**La seduta inizia alle ore 15,15.***IN SEDE REFERENTE**

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul riconoscimento e la esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento, aperta alla firma a Lussemburgo il 20 maggio 1980, e della Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori, aperta alla firma a L'Aja il 25 ottobre 1980: norme di attuazione delle predette Convenzioni, nonché della Convenzione in materia di protezione dei minori, aperta alla firma a L'Aja il 5 ottobre 1961, e della Convenzione in materia di rimpatrio dei minori, aperta alla firma a L'Aja il 28 maggio 1970 (2061)

(Esame)

Il presidente COVI dà notizia dell'avvenuta emissione del parere favorevole della Commissione bilancio.

Riferisce il relatore per la Commissione affari esteri, senatore FIORET, il quale rammenta come sin dal 20 maggio 1980 sia stata aperta alla firma a Lussemburgo la Convenzione europea sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e come, sin dal 25 ottobre del medesimo anno, sia stata aperta alla firma a L'Aja la Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori. Con il disegno di legge il Governo ne chiede l'autorizzazione alla ratifica e contestualmente propone l'approvazione di norme attuative oltre che di tali accordi, anche di altre due Convenzioni in materia di protezione e di rimpatrio dei minori, aperte alla firma fin dal 5 ottobre 1961 e dal 28 maggio 1970, e già ratificate con leggi ordinarie.

Il relatore evidenzia la circostanza per cui il Governo, opportunamente, ha inteso realizzare un apparato normativo atto a garantire la possibilità di solleciti interventi in sede giudiziaria o amministrativa in

favore dei minori. Si sofferma poi sulla Convenzione aperta alla firma nel maggio 1980, in occasione della 12^a Conferenza dei ministri europei della giustizia, con la quale si fissa il principio, di cui all'articolo 7, che le decisioni relative all'affidamento di minori, rese in uno Stato contraente devono essere riconosciute dagli altri Stati contraenti ed ivi messe in esecuzione quando siano esecutive nello Stato che le ha adottate. Al contempo, la Convenzione ammette tre possibili motivi di rifiuto da parte delle autorità dello Stato che deve decidere sul riconoscimento e sull'esecuzione della decisione straniera: la mancata o la non regolare notificazione dell'atto introduttivo della richiesta di affidamento nel paese di origine, tranne che nel caso di contumacia del convenuto; la pronuncia nel paese di origine di provvedimento di affidamento in assenza del convenuto, allorchè la competenza dell'autorità che lo ha pronunciato non è fondata in base alla residenza abituale dei genitori ovvero del minore; l'incompatibilità tra la decisione straniera ed un eventuale provvedimento di affidamento adottato nel paese richiesto, divenuto esecutivo prima del trasferimento indebito del minore.

Il senatore Fioret illustra anche le riserve indicate da parte italiana, fra cui quella relativa all'obbligo (di cui all'articolo 6) di ricevere le comunicazioni redatte in lingua francese o inglese, per cui scaturisce un dovere per gli stati richiedenti di redigere le comunicazioni medesime in lingua italiana.

Nel raccomandare l'approvazione del disegno di legge fa presente l'esplicito richiamo nell'articolato, come opportuna norma di chiusura, alla Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati del 23 maggio 1969, la quale offre lo strumentario adatto per la soluzione di tutti i conflitti che dovessero eventualmente porsi tra le norme delle varie Convenzioni in questione.

Riferisce il relatore per la Commissione giustizia, senatore BAUSI, che si sofferma sul testo articolato del disegno di legge e chiarisce come l'Ufficio per la giustizia minorile del Ministero della giustizia verrà a porsi come autorità centrale ai sensi e per gli effetti delle Convenzioni del 1961, del 1970 e di quelle del 1980. Il riconoscimento e l'esecuzione nel territorio dello Stato dei provvedimenti adottati dalle autorità straniere per la protezione dei minori saranno disposti dal Tribunale per i minorenni con decreto in camera di consiglio, avverso il quale potrà essere proposto solo ricorso per cassazione. Analogamente sarà competente il Tribunale per i minorenni del luogo di residenza del minore per le decisioni sulle richieste di rimpatrio.

Si apre la discussione generale.

Il senatore FILETTI dichiara di non avere nulla da osservare per quanto attiene ai profili di merito: reputa inoltre non essere viziata di illegittimità costituzionale l'omissione di un grado giurisdizionale, con la previsione del mero ricorso in cassazione avverso il decreto del tribunale pronunciato al termine di un procedimento in camera di consiglio.

Prende la parola la senatrice TEDESCO TATÒ, che sottolinea l'estrema attualità del disegno di legge, accentuata dai tempi indebitamente lunghi per la ratifica ed esecuzione delle Convenzioni in parola. Ne condivide l'impostazione di fondo, che offre un ulteriore contributo alla crescita della sensibilità, culturale e legislativa, in favore dei minori. Nel preannunciare il sostegno della sua parte politica al provvedimento, non esclude peraltro la possibilità in Assemblea di rivedere alcuni profili relativi all'attuazione delle predette Convenzioni.

Il senatore CORRENTI, con riferimento all'articolo 5 ed in particolare ai commi 1 e 4, reputa essere disagiata sul piano pratico e discutibile su quello giuridico il ricorso al criterio della residenza del minore, indipendentemente dal luogo di residenza delle persone che esercitano la potestà parentale. Esprime comunque apprezzamento per altre opzioni operate nel testo articolato, come in particolare all'articolo 6, comma 2, allorchè, opportunamente, si consente il ricorso al decreto del tribunale sia al pubblico ministero che alle parti private.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica il senatore FIORET, secondo il quale la formulazione dell'articolo 5 del disegno di legge è conforme a quel principio del *favor* nei confronti del minore che informa tutta la normativa all'esame.

replica pure il senatore BAUSI, secondo il quale il regime differenziato all'interno dell'articolo 5, evidenziato dal senatore Correnti - per cui solo nei commi 2 e 3 si contempla l'alternatività fra la residenza dei genitori e quella del minore, e non anche nei restanti commi - non scalfisce l'efficacia della disposizione.

Non esclude comunque che si possa ritornare, in Assemblea, su alcuni aspetti formulando, se del caso, le necessarie proposte di modifica.

La Commissione infine, non essendo stati presentati emendamenti, dà mandato ai relatori di riferire in senso favorevole all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

366^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

GUIZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ruffino.**La seduta inizia alle ore 9,25.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, recante misure urgenti per lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi di altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso (2900), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame)

Riferisce alla Commissione il relatore MAZZOLA, il quale, dopo aver ricordato brevemente il contenuto delle disposizioni recate dal decreto-legge, relative allo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi di altri enti locali, già illustrato dal ministro Scotti nella seduta del 19 giugno, e che la Commissione ha espresso, nella seduta di ieri, parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di costituzionalità, si sofferma sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. In particolare egli ricorda che si è prevista l'adozione dei decreti di scioglimento in presenza di forme di infiltrazione tali da compromettere la libera determinazione degli organi elettivi, adottando una dizione più ampia di quella prevista dal testo originario, riferita all'imparzialità delle amministrazioni. Un'altra modifica concerne la durata del periodo di amministrazione straordinaria, fissata originariamente in diciotto mesi, mentre la Camera dei deputati ha introdotto un criterio di maggior flessibilità, prevedendo un periodo compreso da dodici a diciotto mesi.

Inoltre, originariamente, la commissione straordinaria nominata per la gestione dell'ente poteva essere composta da funzionari dello Stato e magistrati della giurisdizione ordinaria o amministrativa, in servizio o in quiescenza; invece, nel testo approvato dalla Camera dei deputati è consentita solo la nomina di magistrati collocati a riposo.

Il relatore osserva, in conclusione, che le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento non hanno alterato la fisionomia sostanziale del provvedimento e, dopo aver richiamato le motivazioni che hanno condotto all'adozione di esso, anche in attuazione di precisi indirizzi espressi in tal senso dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e dall'Alto commissariato per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, raccomanda alla Commissione l'accoglimento del disegno di legge di conversione.

Si apre il dibattito.

Conviene con il relatore il senatore VETERE, il quale, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista - PDS, ricorda che la Commissione ha già avuto occasione di confrontarsi sulle linee fondamentali del provvedimento con il Ministro dell'interno prima ancora che la Camera dei deputati ne avviasse l'esame. Tra le modifiche introdotte, va sottolineata anche quella che ha conferito maggiore tempestività alla comunicazione del decreto di scioglimento alle Camere, resa contestuale alla trasmissione dell'atto stesso al Presidente della Repubblica per l'emanazione. Essa, consentendo un esame preventivo da parte del Parlamento, potrebbe contribuire ad evitare un uso improprio del potere di scioglimento da parte dell'autorità amministrativa, anche in relazione alla maggiore discrezionalità ravvisabile nelle disposizioni, già richiamate dal relatore, sulla durata del periodo di amministrazione straordinaria. Occorrerà comunque una particolare attenzione in sede di attuazione delle procedure previste dal decreto-legge (procedure peraltro suggerite e sollecitate dalla Commissione antimafia), al fine di evitare che la presenza di casi individuali di collusione tra amministratori locali e organizzazioni criminali venga automaticamente a significare un coinvolgimento dell'organo collegiale nel suo complesso.

Inoltre, per dispiegare in pieno la sua efficacia, il provvedimento all'esame deve essere integrato da altre norme, e in particolare da un sistema efficace di controlli patrimoniali.

Il senatore PONTONE sottolinea la necessità del provvedimento, che interviene a porre un freno all'infiltrazione della criminalità organizzata in alcune amministrazioni locali del Mezzogiorno, intensificatasi in modo particolare dopo il terremoto del 1980. Egli condivide le modifiche apportate dalla Camera, che a suo avviso migliorano il testo originario, e, dopo aver raccomandato una oculata applicazione delle norme stesse, tale comunque da impedire provvedimenti indiscriminatamente punitivi nei confronti delle amministrazioni locali, annuncia il voto favorevole del Gruppo del MSI-DN.

Il sottosegretario RUFFINO sottolinea che il disegno di legge rientra in un quadro più organico di iniziative legislative, alcune già varate, altre in corso di approvazione, che hanno il fine precipuo di offrire a magistrati e forze dell'ordine strumenti sempre più idonei a fronteggiare l'estensione dei fenomeni mafiosi e di criminalità organizzata. Per quanto riguarda i controlli patrimoniali, richiamati dal

senatore Vetere, egli fa presente che nella legge n. 55 del 1990, che ha modificato la legge Rognoni-La Torre, sono stati estesi i poteri conferiti all'autorità giudiziaria in tale materia, e ricorda in proposito recenti provvedimenti di sequestro di patrimoni provenienti da attività di tipo mafioso. Egli esprime il proprio compiacimento per il consenso espresso dai gruppi politici sul decreto-legge, che raccoglie e concretizza gli indirizzi espressi dalla Commissione parlamentare d'inchiesta al fine di preservare gli enti locali dai fenomeni di infiltrazione mafiosa e di ristabilire le condizioni di legalità e trasparenza nello svolgimento dell'azione amministrativa.

La Commissione conferisce quindi all'unanimità mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 164 del 1991.

La seduta termina alle ore 9,45.

367^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ELIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari regionali e le riforme istituzionali D'Onofrio e per la grazia e la giustizia Coco.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputati Labriola ed altri: **Modifica dell'articolo 88, secondo comma, della Costituzione (2829)**, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 giugno 1991.

Il presidente ELIA ricorda che il progetto è iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea per la prossima settimana e che, per deliberazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, è stato abbinato al disegno di legge costituzionale n. 845-*bis*, recante l'abolizione del «semestre bianco» ed il divieto di immediata rieleggibilità del Presidente della Repubblica. Egli sottolinea che è compito della Commissione sottoporre all'esame dell'Assemblea le diverse opzioni circa il periodo conclusivo della legislatura.

Il sottosegretario D'ONOFRIO, riprendendo quanto già affermato nella precedente seduta, ribadisce che il disegno di legge costituisce

parte integrante del programma del Governo. Tuttavia, la precedenza accordata ad una modifica di carattere limitato non deve in alcun modo precludere l'ulteriore corso del disegno di legge n. 845-*bis*. Il Governo è pertanto disposto a confrontarsi sul complesso della problematica, pur chiarendo che i due provvedimenti vanno considerati come nettamente distinti.

La senatrice TOSSI BRUTTI illustra un emendamento di cui è prima firmataria: esso aggiunge un ulteriore comma, con il quale si dispone che quando coincida la conclusione del mandato presidenziale e della legislatura, il Presidente non possa sciogliere le Camere prima del settantesimo giorno antecedente la loro scadenza. Il fine dell'emendamento è di non intaccare la *ratio* della disposizione costituzionale sul «semestre bianco» e al tempo stesso di dettare una norma che offra la possibilità di convocare i comizi elettorali in una data opportuna. Lo scioglimento in tal caso avrebbe così carattere espressamente tecnico e solo formalmente anticipato, offrendo pertanto una soluzione in linea con la lettera e lo spirito delle norme vigenti.

Il relatore MAZZOLA non condivide l'impostazione dell'emendamento appena illustrato; la sua approvazione determinerebbe una sorta di esercizio intermittente, a suo avviso privo di giustificazioni, del potere di scioglimento presidenziale, potere che resterebbe sospeso nella prima parte del «semestre bianco» (istituto che verrebbe confermato), ma che sarebbe poi ripristinato nella seconda. Tale modifica, inoltre, non è condivisibile neanche sotto il profilo meramente tecnico in quanto essa irrigidisce le possibili soluzioni dei futuri «ingorghi istituzionali»; ma, se venisse approvato l'emendamento illustrato dalla senatrice Tossi Brutti, le nuove elezioni si dovrebbero tenere in periodi dell'anno del tutto inadatti.

Il senatore PASQUINO ritiene possibile una soluzione organica e non di mero opportunismo istituzionale (quale a suo avviso è quella che si sta discutendo), imperniata su una interpretazione degli articoli 61 ed 88 della Costituzione. Nel caso di coincidenza della fase finale del mandato presidenziale e della legislatura, il Presidente della Repubblica, invece di fare ricorso al potere di scioglimento, potrebbe limitarsi, all'atto della convocazione dei comizi elettorali, ad accertare l'avvenuta conclusione del quinquennio, approdando così ad un esito che potrebbe coincidere con quello suggerito nell'emendamento proposto dal Gruppo comunista-PDS. Egli ritiene tuttavia che, in presenza di una discutibile utilizzazione del potere presidenziale di esternazione (spinto, in alcuni casi, oltre l'ordine delle competenze tracciato dalla Costituzione), il disegno di legge all'esame possa essere votato *oborto collo*, al solo fine di non offrire ulteriori alibi a comportamenti istituzionali scorretti, ma senza che ciò significhi un'adesione alle motivazioni della norma.

Secondo il presidente ELIA l'ipotesi, cui il senatore Pasquino ha fatto riferimento, potrebbe concretizzarsi con l'indizione delle elezioni anche per una data antecedente al termine naturale della legislatura,

prendendo atto, nel preambolo del relativo decreto, dell'avvenuto esaurimento della legislatura.

Tuttavia, secondo la corrente interpretazione dell'articolo 61 della Costituzione, per non aversi scioglimento anticipato, le nuove elezioni dovrebbero cadere in una data, anche di un solo giorno, successiva a quella di scadenza delle Camere precedenti. Con il provvedimento all'esame, quindi, si intende prevedere la possibilità di fissare la data delle elezioni per il rinnovo delle Camere in un arco temporale più esteso.

La senatrice TOSSI BRUTTI dichiara la propria disponibilità a ritirare l'emendamento precedentemente illustrato, riservandosi di ripresentarlo nel corso dell'esame in Assemblea. Infatti, a suo avviso, esso, pur proponendosi di offrire una soluzione di carattere contingente, mira a salvaguardare la *ratio* dell'articolo 88, prevedendo comunque un meccanismo limitativo della discrezionalità del Presidente della Repubblica nell'esercizio del potere di scioglimento.

Il senatore ACONE ritiene che non vi sia un'interferenza tra il disegno di legge all'esame e il più organico complesso di norme disegnate dal disegno di legge costituzionale n. 845-*bis*, che stabilisce un legame diretto tra la non rieleggibilità e l'abolizione del «semestre bianco». Questo istituto ha perso gran parte del suo significato rispetto al momento storico nel quale fu varato; da un lato, il divieto di rielezione non si collega direttamente all'abolizione del «semestre bianco», dall'altro il progetto approvato dalla Camera è volto a rimuovere un ostacolo di carattere interpretativo.

Secondo il senatore BOATO appare del tutto sostenibile la tesi secondo cui non è necessaria un'innovazione costituzionale per risolvere il cosiddetto «ingorgo», ma ormai il problema è stato posto in modo esplicito nelle sedi competenti ed una soluzione va quindi trovata. Risulterebbe non del tutto coerente con le premesse poste dal senatore Pasquino un eventuale voto favorevole sul disegno di legge e comunque, prosegue il senatore Boato, è da considerare opportuno il ritiro dell'emendamento presentato dal Gruppo comunista - PDS, ritiro peraltro adombrato dalla senatrice Tossi Brutti. Egli conferma la propria adesione al disegno di legge costituzionale n. 845-*bis*, di cui la sua parte politica aveva sollecitato l'esame da parte dell'Assemblea, in quanto tale progetto configura una vera e propria riforma costituzionale. La situazione attuale presenta però aspetti del tutto peculiari, essendo implicati i ruoli di alcuni organi istituzionali con valutazioni disparate circa le riforme da introdurre nel nostro ordinamento; solo in questa contingenza la sua parte politica accede all'esigenza di introdurre la norma approvata dalla Camera dei deputati, intesa come disposizione a prevalente significato interpretativo.

Il senatore MAFFIOLETTI dichiara che il Gruppo comunista - PDS ritira l'emendamento presentato, prendendo atto dell'atteggiamento manifestato dai Gruppi nel corso del dibattito, ma con riserva di ripresentazione in Assemblea. La sua parte politica conferma la propria

adesione al disegno di legge n. 845-*bis*, approvato all'unanimità ed in un clima non conflittuale, e ritiene del tutto condivisibile l'imbarazzo ed il disagio espresso dal senatore Pasquino dinanzi alla proposta approvata dalla Camera dei deputati. In questo ramo del Parlamento è infatti prevalsa la volontà di risolvere un problema contingente, anziché di fornire un'equilibrata soluzione ad una questione che da tempo era stata posta. La Commissione ha finora esaminato il disegno di legge n. 2829 nell'incertezza circa l'esito procedurale del precedente disegno di legge n. 845-*bis*; a suo avviso l'eventuale approvazione del primo non deve assolutamente determinare l'assorbimento del secondo. L'esito procedurale del disegno di legge n. 845-*bis* condiziona quindi l'atteggiamento che il suo Gruppo adotterà in Assemblea; per questi motivi anticipa intanto un voto di astensione.

Il senatore MANCINO ricorda che il limite al potere di scioglimento delle Camere da parte del Presidente della Repubblica negli ultimi sei mesi del suo mandato è stato previsto principalmente per evitare che il Presidente uscente possa essere indotto ad esercitare la potestà di scioglimento con la speranza che il nuovo Parlamento sia maggiormente inclinato a rieleggerlo. Egli dichiara pertanto di non condividere l'emendamento della senatrice Tossi Brutti ed altri, per le considerazioni già espresse dal relatore Mazzola.

Sarebbe stato di gran lunga preferibile - prosegue il senatore Mancino - che la questione non fosse stata posta con tanta insistenza al centro del dibattito politico-istituzionale. Peraltro, non si può escludere che situazioni future di «ingorgo» si verifichino nuovamente. Queste considerazioni confermano che è indispensabile modificare la norma dell'articolo 88 della Costituzione, prescindendo da considerazioni di carattere meramente contingente. Con il disegno di legge costituzionale n. 2829, la Camera dei deputati ha a suo tempo, e contro una prassi costante, avviato un'iniziativa su una problematica già definita dalla Commissione affari costituzionali del Senato. È così accaduto che il disegno di legge costituzionale n. 845-*bis* non sia stato inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea, giacché la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha giudicato opportuna una ulteriore riflessione. Una simile impostazione, che in tempi passati poteva essere condivisa, rischia oggi di apparire frutto di polemiche personalizzate, mentre invece il problema era già stato posto in tempi non sospetti. Il disegno di legge già approvato dalla Commissione muoveva da una visione equilibrata e generale, mentre il disegno di legge n. 2829 finisce per dar corso ad un rimedio di carattere meramente temporaneo. Per questi motivi, il senatore Mancino dichiara di condividere la posizione del sottosegretario D'Onofrio, laddove egli ha sottolineato che a suo avviso l'eventuale approvazione del disegno di legge costituzionale n. 2829 da parte dell'Assemblea non dovrebbe determinare l'assorbimento del disegno di legge n. 845-*bis*. Resta comunque il fatto che, una volta posta la questione della coincidenza tra la fine della legislatura ed il termine del mandato presidenziale, il problema dell'«ingorgo istituzionale» ora esiste, e sarà la valutazione del Capo dello Stato a collocare nei tempi opportuni uno scioglimento ordinario delle Camere.

Il senatore PONTONE rileva che il disegno di legge costituzionale in esame muove da un'interpretazione forse eccessivamente legata alla lettera dell'articolo 88 della Costituzione. Nell'auspicare anch'egli che il disegno di legge n. 845-*bis* mantenga una propria autonomia, ribadisce su di esso il proprio consenso, dichiarando il voto favorevole del Gruppo MSI-Destra nazionale anche sul disegno di legge costituzionale n. 2829.

Il sottosegretario D'ONOFRIO, nel confermare le osservazioni già formulate, fa notare che l'interpretazione costituzionale che consentirebbe lo svolgimento delle elezioni politiche senza un previo decreto di scioglimento delle Camere da parte del Capo dello Stato - da lui in passato sostenuta a titolo personale - pur essendo compatibile con il dettato costituzionale, richiederebbe almeno che le Camere in carica si autolimitassero nel corso dello svolgimento della campagna elettorale. Pur conservando perciò tale opinione, sempre a titolo personale, egli rileva che il disegno di legge costituzionale n. 2829 tiene conto delle diverse valutazioni formulate sulle riforme costituzionali e maturate successivamente alla approvazione, da parte della Commissione, del disegno di legge costituzionale n. 845-*bis*. Con specifico riferimento all'emendamento dei senatori Tossi Brutti ed altri, egli auspica che esso non venga ripresentato in Assemblea, giacchè, ove il Senato approvasse un testo diverso del disegno di legge già deliberato dalla Camera, la necessità della doppia approvazione conforme nei termini costituzionali potrebbe pregiudicare la finalità dell'innovazione.

Con l'astensione dei Gruppi comunista-PDS e Sinistra Indipendente, la Commissione approva quindi il disegno di legge, dando mandato al senatore Mazzola di riferire in tal senso all'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore MURMURA chiede al Presidente di prendere contatto con i Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e per la funzione pubblica, al fine di conoscere l'opinione del Governo circa l'*iter* del disegno di legge n. 2000, recante disposizioni in materia economica e di quiescenza del personale di magistratura ed equiparato, approvato alla fine del 1989 dalla Commissione affari costituzionali del Senato in sede deliberante. Il procedimento si è inesplicabilmente arrestato alla Camera dei deputati, nonostante l'evidente urgenza di un provvedimento che, in un momento di grave difficoltà per la finanze pubblica, si propone di porre un freno ad alcuni meccanismi retributivi, come il «galleggiamento». Per la disciplina di questa materia, tra l'altro, il ricorso ad un decreto-legge sarebbe particolarmente opportuno.

Conviene il senatore PASQUINO, il quale sottolinea che la definizione del provvedimento si rende tanto più urgente, in quanto il livello della indennità dei parlamentari è agganciato a quello dei magistrati, e pertanto si rende necessaria una ferma presa di posizione, da parte della Commissione, al fine di affermare l'esigenza di eliminare

ogni incomprensibile privilegio nel trattamento retributivo delle categorie di riferimento.

Il presidente ELIA conviene con quanto affermato dai senatori Murmura e Pasquino e informa che metterà a disposizione della Commissione la documentazione che gli è stata inviata dal Presidente della Commissione giustizia della Camera dei deputati, relativa alle audizioni tenute sulla materia.

Il sottosegretario COCO conviene con gli intervenuti circa l'esistenza di alcune incongruenze nella disciplina del trattamento economico dei magistrati, rispetto alle quali non esclude la possibilità di prevedere interventi correttivi. Assicura comunque che fornirà alla Commissione tutti gli elementi di documentazione a disposizione del Ministero e che rappresenterà al Ministro l'esigenza di definire tale complessa materia.

La seduta termina alle ore 17.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

230^a Seduta*Presidenza del Presidente*
Covi

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ruffino e per la grazia e la giustizia Coco.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa (2808-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il senatore CASOLI riferisce sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati al testo già approvato dal Senato, esprimendo anzitutto un giudizio positivo sulle innovazioni recate all'articolo 5 dove, al comma 1, si è introdotto il riferimento anche al tentativo per le ipotesi delittuose di cui agli articoli 575, 628, terzo comma, 629, secondo comma e 630 del codice penale, nonché ai delitti più gravi contemplati dalla legislazione sulle armi.

Ulteriori modificazioni, prosegue il relatore Casoli, sono state operate all'articolo 14 laddove al comma 1, oltre che agli appalti di opere pubbliche, si è voluto far riferimento, con maggiore precisione, anche alle pubbliche forniture ed ai pubblici servizi; inoltre si è aggiunta una serie di commi recanti una sin troppo analitica specificazione dei poteri in materia dei Commissari di Governo e dei prefetti.

Dopo essersi soffermato sulle innovazioni recate nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento agli articoli 18 e 22, concernenti, il primo, il programma straordinario di edilizia residenziale a favore dei dipendenti delle Amministrazioni dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata (con priorità per coloro che vengono trasferiti per cause di servizio), e il secondo l'abrogazione dell'articolo 334 - cui si affianca la modificazione dell'articolo 339 - della legge n. 2248 del

1865, il relatore conclude ricordando che sulle parti modificate del provvedimento è stato testè espresso parere favorevole dalle Commissioni 1^a e 5^a, nonché dall'8^a, con l'astensione dei Gruppi Comunista-PDS e MSI-DN per quanto riguarda le modifiche all'articolo 18.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, e dopo che il sottosegretario COCO ha ringraziato il relatore per la sua precisa esposizione, la Commissione dà mandato al senatore Casoli di riferire in senso favorevole all'Assemblea, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale ai sensi dell'articolo 77, comma 2, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

104^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

Intervengono il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Lenoci e il sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero Bonferroni.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE**Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 4 luglio.

La Commissione continua nell'esame dell'articolo 30 sul quale erano state sollevate obiezioni nella scorsa seduta da parte delle senatrici Falcucci e Tedesco Tatò.

Il relatore BONALUMI precisa che il testo del Comitato ristretto non nasce a caso, bensì a seguito di una sollecitazione rivolta al Governo affinché fosse espressamente stabilito quanto del DPR n. 18 del 1967 rimane in vigore e o viene abrogato con questa nuova legge: è una scelta che si sentirebbe di difendere ma si rimette peraltro alla Commissione per la soppressione, al comma 2, di tutta l'elencazione in esso contenuta e per un emendamento che preveda genericamente che restano in vigore le disposizioni del DPR n. 18 in quanto compatibili con la presente legge. A seguito di questa modifica, qualora accolta, bisognerebbe inserire un nuovo comma nell'articolo per specificare che si applicano in particolare le disposizioni della legge 29 marzo 1983, n. 93, nonché degli accordi da essa derivati.

Il sottosegretario LENOCI esprime l'avviso che sia opportuno sopprimere il comma 2, come illustrato dal relatore, ed aggiungere anche la menzione della legge n. 93.

La Commissione approva quindi, separatamente, i due emendamenti del relatore e, poi, l'articolo 30 proposto dal Comitato ristretto nel testo modificato, dando anche mandato al presidente Achilli per il coordinamento del testo medesimo.

Viene quindi approvato l'articolo 31.

Esaurito l'esame degli articoli, il presidente ACHILLI illustra alla Commissione talune modifiche di coordinamento da apportare al testo proposto per l'Aula per quanto riguarda in particolare l'articolo 1 (sostituire le parole «di concerto» con le parole «con il concerto»); l'articolo 5 (girare in positivo la seconda frase del comma 1); gli articoli 10 e 11 (la cui rubrica sarà, rispettivamente, «Comitato direzionale» e «Consiglio di amministrazione»); l'articolo 13 (alla lettera b) la parola «definite» diventa «definita») e l'articolo 28 per il collocamento della lettera e) soppressa all'articolo 23 proprio per essere trasferita a tale articolo.

La Commissione concorda.

Prende brevemente la parola il sottosegretario BONFERRONI per preannunciare la presentazione in Assemblea di alcuni emendamenti del suo dicastero che non è stato possibile proporre in tempo utile in questa sede non essendo ancora stato raggiunto il concerto con il Ministero degli esteri. Per conoscenza dei senatori il testo degli emendamenti è stato depositato presso la Segreteria della Commissione.

Il presidente ACHILLI ricorda che anche il sottosegretario Lenoci aveva preannunciato la presentazione di emendamenti in Assemblea ed esprime l'opinione che questi emendamenti debbano essere nel frattempo presentati alle Commissioni 1^a e 5^a affinché ne possano prendere visione ancora prima dell'esame in Aula.

Interviene il senatore GRANELLI per chiedere delle assicurazioni anche al fine di non creare precedenti: il Governo ha tutto il tempo di concertare emendamenti nelle more del passaggio del disegno di legge all'Aula ma deve essere chiaro che l'annuncio fatto in questa sede è solo politico e non formale e che anche la trasmissione di tali emendamenti per il parere non può essere fatta dalla Commissione che ha già concluso l'esame degli articoli.

Il presidente ACHILLI concorda con l'interpretazione del senatore Granelli e precisa che le sue parole andavano intese in questo senso.

La Commissione procede al conferimento del mandato al relatore.

Il senatore BOFFA dichiara che i senatori del Gruppo comunista-PDS voteranno contro il testo approvato dalla Commissione perchè, nonostante gli sforzi fatti per migliorarlo anche con l'impegno della sua parte - che pure ha dato qualche risultato - nel suo insieme non

corrisponde a quelle esigenze che da molto tempo avevano portato a rivendicare una riforma del Ministero degli esteri. Ci si trova invece di fronte ad un semplice riordinamento mentre i nuovi compiti che gravano sul Ministero postulano ancora una vera riforma come quella in direzione della quale si muovevano gli emendamenti del suo Gruppo che la Commissione ha respinto. Per questi motivi ribadisce il voto contrario e preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza per l'Assemblea.

Il senatore ORLANDO esprime apprezzamento per la fatica del relatore e del Comitato ristretto che hanno svolto un intenso lavoro che ha consentito arricchimenti del testo governativo. Per questo motivo i senatori democristiani voteranno a favore di questo provvedimento - pur non considerandolo esaustivo di tutte le esigenze poste dall'ampliamento dei compiti del Ministero degli esteri - anche in considerazione del fatto che il progetto di riforma si trascina ormai da due legislature.

Il presidente ACHILLI ringrazia a sua volta il relatore e i componenti del Comitato ristretto nonché tutti i membri della Commissione per lo spirito estremamente collaborativo mostrato nel corso della discussione che ha consentito di concludere in tempi brevi il lavoro, migliorando il testo del Governo e rendendolo più aderente alle esigenze del Ministero.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Bonalumi di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo da essa proposto.

Interviene nuovamente il presidente ACHILLI per chiedere ai componenti la Commissione di insistere sui rispettivi Presidenti di Gruppo per l'inserimento di questo disegno di legge nel calendario dell'Assemblea prima della chiusura per le ferie estive: personalmente segnalerà la cosa alla Presidenza del Senato.

La senatrice Tedesco Tatò ringrazia il Presidente per aver posto il problema rilevando che il suo Gruppo è d'accordo di farsi parte diligente avendo sempre sostenuto, pur nel suo atteggiamento contrario, di non avere intenzioni dilatorie. È importante, però, che l'eventuale inserimento del disegno di legge nel calendario dell'Aula non sia, in alcun modo, a discapito di una discussione reale e all'altezza della portata del provvedimento.

La seduta termina alle ore 12,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

153^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
FERRARA Maurizio*Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Mastella e Meoli.**La seduta inizia alle ore 15,10.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Programma di ammodernamento pluriennale dei mezzi della Marina militare relativo all'esercizio del diritto di opzione per l'acquisizione di due cacciamine classe Lerici**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge 4 ottobre 1988, n. 436)

(Esame; mandato al relatore di redigere parere favorevole)

In sostituzione del presidente Giacometti, riferisce alla Commissione il senatore IANNI.

Dopo aver osservato che sia per la conformazione geografica del nostro Paese e per l'elevato numero dei porti, che per le recenti esperienze relative ad attività di bonifica e sminamento di acque internazionali, appare pienamente giustificato poter disporre di una consistente linea di mezzi di contromisura mine, ricorda che la Marina Militare ha già acquisito dieci cacciamine allo scopo di rinnovare la linea dei dragamine cosiddetti «trasformati» (cioè adattati, con lavori essenziali, a ruolo di cacciamine), le cui prestazioni sono ormai insufficienti rispetto ai bisogni e inadeguate sotto il profilo tecnico-logistico.

Nel contratto stipulato nel 1988 era stata prevista la possibilità che il Ministero della difesa esercitasse il diritto di opzione per l'acquisizione di due ulteriori unità; ad esse è riferito il programma in esame, il cui costo complessivo - valutato in 206 miliardi di lire - graverà, ripartito su 4 esercizi finanziari (dal 1992 al 1995), sul capitolo 4031 del bilancio della difesa.

Il relatore Ianni giudica il progetto condivisibile, tenuto conto che l'attuale esigua dotazione di 10 unità navali rappresenta un minimo storico (la media sino agli anni '80 è stata di 30 unità) che rimane pur

sempre insufficiente per garantire l'assolvimento dei compiti di contromisura mine. Fa, inoltre, presente che il programma (che si colloca in un momento particolarmente difficile della cantieristica) consentirebbe di mantenere alcuni livelli occupazionali e di rivitalizzare strutture e tecnologie sia nel comparto specifico della cantieristica navale che nei settori ad esso collegati (quali la motoristica, le telecomunicazioni, il comando e il controllo).

Concludendo la sua relazione, chiede che la Commissione esprima parere favorevole.

Segue il dibattito.

Il senatore POLI, dopo aver giudicato condivisibili le esigenze e le finalità del programma, annuncia la posizione favorevole del Gruppo democristiano.

Il senatore CAPPUZZO, premesso di concordare con le valutazioni favorevoli del relatore sul programma in esame, coglie l'occasione per lamentare come, di fronte alle crisi internazionali in atto, ai mutati rapporti tra Est e Ovest (attualmente non più espressi in termini di egemonia dell'uno o dell'altro blocco militare), alla crisi in atto in Jugoslavia, percorsa da forti tensioni nazionalistiche sino a poco tempo fa neanche lontanamente ipotizzabili, la Commissione difesa di questo ramo del Parlamento non abbia mai potuto affrontare seriamente, attraverso un corretto ma serrato dialogo con il Governo, i problemi generali attinenti agli stessi indirizzi fondamentali della politica militare. Si parla tanto di riformulazione del «modello di difesa» e se ne disserta in tutte le sedi, meno che, paradossalmente, in quelle parlamentari e si finge di non rendersi conto che, nell'ambito di un'occasione storica forse irripetibile, un dibattito sul futuro stesso delle Forze armate deve innanzitutto rispondere a quesiti essenziali in ordine al loro eventuale impiego, ai compiti istituzionali, ai supporti necessari, alle prospettive di integrazione in contingenti multinazionali o di collaborazione in ambito europeo o NATO, ai criteri di alimentazione e reclutamento. Di tutta questa importantissima serie di questioni la Commissione difesa non ha potuto seriamente discutere non solo perchè è mancata un'adeguata iniziativa politica, sia da parte della maggioranza che dell'opposizione, ma anche perchè il Governo, di fatto, non ha assicurato quella disponibilità e quella collaborazione che sarebbero state invece necessarie.

Il PRESIDENTE condivide l'esigenza richiamata dal senatore Cappuzzo di avviare un dibattito sui problemi generali di politica militare derivanti dalla continua evoluzione del quadro internazionale e, in particolare, da ultimo, dalla crisi jugoslava. Invita, pertanto, i responsabili dei vari Gruppi parlamentari a formulare le loro proposte in merito.

Il senatore GIACCHÈ, dopo aver espresso apprezzamento per la risposta fornita dal Presidente al senatore Cappuzzo (il cui intervento merita attenta considerazione), giudica necessaria una convocazione

dell'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per formulare un vero e proprio calendario di iniziative volte a favorire l'avvio di un dibattito sulla materia della revisione del «modello di difesa» alla luce della continua evoluzione della situazione politico-militare internazionale. Fa però presente che la responsabilità maggiore del mancato avvio di una congrua attività di discussione e approfondimento delle problematiche sottese alla revisione del «modello di difesa» non può che ascriversi all'Esecutivo, che non è stato mai in grado di esprimere una posizione ufficiale univoca in materia.

Per quanto concerne il programma in esame, il senatore Giacchè ritiene che si possa senz'altro formulare un parere favorevole, visto che l'attuale livello di forza contromisura mine è inadeguato per un Paese dalla conformazione geografica come l'Italia.

Il senatore BOLDRINI interviene per esprimere pieno consenso alle osservazioni del senatore Cappuzzo. In particolare, ricorda che la sua parte politica ha più volte chiesto la convocazione in seduta congiunta delle Commissioni esteri e difesa del Senato per avviare un dibattito di alto profilo sui mutamenti del quadro politico-militare internazionale. Inoltre, è stata in varie occasioni sottolineata l'esigenza di una nuova edizione del «libro bianco» della difesa, nonché la necessità che le Commissioni competenti dei due rami del Parlamento vengano prontamente e dettagliatamente informate dei contenuti e degli esiti delle riunioni che si svolgono nelle varie sedi internazionali in generale, e in ambito NATO in particolare, sugli sviluppi delle crisi regionali in atto.

Conclude, chiedendo se il programma di acquisizione dei due nuovi cacciamine richieda una partecipazione anche di industrie di altri Paesi.

Ultimato il dibattito, dopo un breve intervento del relatore IANNI (il quale, rispondendo al quesito posto dal senatore Boldrini, precisa che al progetto è interessata esclusivamente l'industria nazionale), la Commissione, all'unanimità, conferisce al relatore il mandato di formulare parere favorevole sul programma in esame.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme sugli organi del servizio della leva militare (2836)

(Discussione e rinvio)

Il relatore, senatore POLI, premesso che il provvedimento si inserisce nel contesto di una progressiva realizzazione di un nuovo modello organizzativo del servizio di leva, illustra le finalità principali che si intendono perseguire.

In particolare, con la normativa in esame, si opera un riassetto dell'ordinamento territoriale del settore, da attuarsi attraverso la definitiva istituzione dei comandi leva, reclutamento e mobilitazione (operanti, sinora in via sperimentale, presso le singole regioni militari), nonché trasformando o sopprimendo alcuni consigli ed uffici di leva.

Inoltre, gli organi periferici della leva vengono posti alle dipendenze, sul piano funzionale, della Direzione generale della leva e non più «direttamente» del Ministro della difesa, come sancito, in data anteriore alla istituzione della predetta Direzione generale, con decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964.

Con il disegno di legge in esame viene introdotto poi il principio della corrispondenza (nel numero, nelle sedi e nel territorio di competenza) dei consigli e degli uffici di leva per l'arruolamento nell'Esercito e nell'Aeronautica con i distretti militari con funzione di reclutamento, in considerazione dell'interdipendenza reciproca tra questi organi nelle varie fasi del procedimento di leva (conseguentemente, al comma 2 dell'articolo 3 è riferita una nuova tabella che modifica l'attuale assetto dei consigli di leva sul territorio nazionale).

Analogamente, per quanto concerne la Marina, il comma 5 dell'articolo 3 stabilisce la corrispondenza (nel numero, nelle sedi e nel territorio di competenza) degli uffici di leva per l'arruolamento nel Corpo equipaggi militari marittimi (CEMM) con le Capitanerie di porto aventi funzione di reclutamento e il successivo comma 6 definisce la composizione degli uffici e dei consigli di leva per l'arruolamento nel CEMM.

Il relatore Poli ribadisce, quindi, che il provvedimento ha il pregio di operare un ammodernamento dell'organizzazione della leva, la cui attuale disciplina risale al decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 che, a sua volta, si ispira ancora ampiamente ai principi fondamentali sul reclutamento obbligatorio dello Stato sabaudò (legge 20 marzo 1854, n. 1676).

Considerato, inoltre, che la normativa proposta opera un equo contemperamento della necessità di una migliore utilizzazione delle strutture e infrastrutture degli organismi operanti nel settore (attraverso soppressioni o trasformazioni di alcuni di essi) con l'esigenza di conservare quel complesso di memorie, notizie e testimonianze militari particolarmente sentite in alcune province italiane, il relatore Poli la giudica anche per questo aspetto meritevole di approvazione, pur riservandosi di presentare, nel prosieguo della trattazione, taluni emendamenti volti da un lato a rivedere parzialmente la tabella annessa al disegno di legge (allo scopo di rendere più equilibrato il rapporto tra le varie sedi dei consigli di leva e il numero della popolazione che ad essi si riferisce) e, dall'altro, a disciplinare la composizione dei consigli di leva per l'arruolamento nell'Esercito e nell'Aeronautica, in quanto il provvedimento appare, per questa parte, lacunoso.

Conclude, dando conto dei pareri favorevoli emessi dalle Commissioni bilancio e affari costituzionali (quest'ultimo con osservazioni).

Preliminarmente all'inizio della discussione generale, il sottosegretario MASTELLA ravvisa l'opportunità di una pausa di riflessione, allo scopo di approfondire le questioni relative alla redistribuzione sul territorio dei vari consigli di leva e alla composizione dei consigli stessi, soprattutto in considerazione del fatto che il relatore ha preannunciato la presentazione di emendamenti al riguardo.

Il senatore CAPPUZZO fa presente che il disegno di legge affronta solo in modo parziale ed insufficiente il problema della riforma dei centri di reclutamento e non provvede - come dovrebbe - all'unificazione, nell'ambito di una sola direzione generale, del sistema di incorporazione dei giovani di leva nella tre Forze armate.

Il PRESIDENTE, giudicata condivisibile la richiesta del sottosegretario Mastella, propone che il seguito della trattazione prosegua la prossima settimana. La Commissione prende atto e la discussione del provvedimento è conseguentemente rinviata ad altra seduta.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che, essendosi esaurito l'esame degli argomenti all'ordine del giorno, la seduta di domani non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,10.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

262^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono i ministri del tesoro Carli e della sanità De Lorenzo e il sottosegretario di Stato per il tesoro Foti.

La seduta inizia alle ore 15,45.

AFFARI ASSEGNATI

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (Doc. LXXXIV, n. 4)

(Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 3 luglio.

Ha la parola il senatore BARCA.

Ricorda che l'elemento di cui tener conto è la dichiarazione del Ministro delle finanze circa un diverso andamento tendenziale della finanza pubblica per il 1991, il che giustifica la richiesta formale del Gruppo comunista - PDS della presentazione da parte del Governo di un nuovo Documento di programmazione. Se invece si intende proseguire il dibattito su cifre già smentite dalla realtà, si sviluppa una discussione sostanzialmente incoerente con il prestigio del Governo e dello stesso Parlamento.

È importante quindi che la riflessione verta su un quadro macroeconomico realistico, che tenga conto anche delle mutazioni dello scenario internazionale e quindi rappresenti la base effettiva per calcolare l'incidenza della manovra correttiva proposta dal Governo. La questione è rilevante anche sotto il profilo della credibilità del paese ai fini delle valutazioni da effettuare in sede comunitaria. Ciò fa capire come non si tratti di una mera correzione di cifre, ma di una revisione profonda del Documento presentato. Occorre, in sostanza, che il Governo espliciti la propria posizione in ordine alle grandi scelte dell'azione pubblica, al di là delle polemiche momentanee, come quelle che si sono sviluppate a seguito dell'ultimo rapporto SVIMEZ.

Uno dei temi su cui il Governo deve proporre le proprie scelte è quello del tipo di intervento straordinario da immaginare per il Mezzogiorno. Ma va anche affrontato il tema spinoso del legame tra appalti, sprechi che si verificano al riguardo e connessioni con la malavita organizzata. Occorre poi riflettere sul tema della valorizzazione del patrimonio pubblico e di un nuovo progetto di intervento dello Stato nella società.

La richiesta di un nuovo Documento di programmazione, quindi, nasce da un episodio - le dichiarazioni del Ministro delle finanze - ma trova giustificazione in ragioni di più ampia portata.

Ha quindi la parola il senatore FERRARI AGGRADI, il quale, dopo aver espresso la propria gratitudine al ministro Carli per l'impegno prefisso nell'opera di riequilibrio nella finanza pubblica, nei cui confronti va tutto il plauso delle forze di maggioranza, dà atto al presidente Andreatta di aver svolto una relazione estremamente valida, soprattutto nel metodo, in quanto tale da impostare i problemi in prospettiva.

Largo è stato il consenso sulla diagnosi circa i mali di cui soffre la nostra economia e sullo sforzo per renderla competitiva sullo scenario europeo: questo significa però che l'opera di risanamento non può eludere l'esigenza di fondo del superamento della condizione che vede il paese vivere al di là dei propri mezzi, il che finisce con l'incidere sulla competitività dell'economia italiana.

Su questi problemi, occorre una riflessione comune e al riguardo non si può accusare il Governo di scarsa chiarezza.

Tra l'altro, nel bilancio dello Stato vi sono accresciute difficoltà di gestione, soprattutto alla luce del peso crescente dei trasferimenti alla finanza decentrata, come per quanto concerne i comparti della sanità e della previdenza.

È indispensabile quindi agire sia sulle entrate sia soprattutto sulle spese che dipendono in larga misura dalla richiesta delle società civile. Il problema è di metodo e al riguardo occorre riprendere il vecchio schema della programmazione, che permise negli anni '50 di affrontare i problemi in maniera coerente: l'augurio è che anche per gli anni '90 si verificino gli stessi effetti.

Ha quindi la parola il senatore CORTESE, il quale, premesso di condividere il Documento presentato, che conferma obiettivi rigorosi, pur nel riconoscimento della necessaria snellezza degli strumenti, esprime l'augurio che sotto tale ultimo riguardo le proposte e la gestione del Governo non si riflettano in un rallentamento della velocità del «rientro»: ciò è indispensabile anche per dare credibilità all'economia del nostro paese.

Sottolinea comunque che la sussistenza di disavanzo primario, se da un lato conferma la situazione non drammatica della finanza pubblica, dall'altro evidenzia in tutta la sua ampiezza la pesante eredità negativa dei decenni passati per quanto riguarda le partite finanziarie del bilancio. Ciò che emerge in sostanza è uno squilibrio negli anni trascorsi tra consumi e risparmi, la cui opera di ricomposizione è indispensabile attuare con sistemi fisiologici, la cui alternativa è

costituita da soluzioni più *tranchant*. Questa è la scelta politica vera da compiere negli anni a venire e ciò riguarda in particolare i Ministri che si occupano della spesa sociale. Da questo punto di vista, mentre è da plaudire al fatto che sia iniziata un'opera di revisione per la parte relativa alle pensioni, occorre constatare una certa lentezza per settori ugualmente importanti come la difesa, le poste, le ferrovie e la scuola.

In definitiva, occorre un impegno più convinto delle forze di maggioranza per evitare un rallentamento dello sforzo in atto per quanto concerne il risanamento, rallentamento che conseguirebbe alla mancata conclusione di un patto sociale che definisca i sacrifici concreti per garantire il futuro alle categorie più deboli.

Interviene il senatore SPOSETTI, il quale ricorda i motivi in base ai quali il Gruppo comunista - PDS ha richiesto al Governo la presentazione di un aggiornamento del Documento di programmazione, aggiornamento la cui necessità si evince oltre che dal mutamento della situazione, anche dall'andamento della discussione in Commissione. Basta infatti scorrere i piani di rientro via via susseguitisi nei diversi documenti di programmazione, per rendersi conto di come si sia mano mano differito nel tempo l'appuntamento con l'attuazione della manovra. Occorre invece redigere un programma credibile e realistico, che non sia più basato, come quelli precedenti, su entrate irrealizzabili, che scontavano ipotesi di anni preelettorali.

A tale esigenza si somma quella di ottenere dal Governo un chiarimento circa quanto si evince dalla lettura della stampa, in base alla quale sembrerebbe che gli obiettivi si siano modificati.

Segue una breve interruzione del ministro CARLI che precisa come le cifre fornite da un quotidiano economico non siano fondate: è comunque intenzione del Governo fornire ulteriori chiarimenti.

Il senatore SPOSETTI prosegue ricordando come la necessità di una integrazione del documento emerga anche dall'intervento svolto dal Ministro delle finanze alla Camera dei deputati, nel quale si affermava che entro il 10 luglio sarebbe stato predisposto un nuovo documento sullo stato dell'amministrazione fiscale e le relative proposte per la prossima legge finanziaria.

Sarebbe poi necessario che il Ministro del tesoro assumesse in Parlamento una posizione ufficiale circa la proposta di attuare un «blocco» della legislazione di spesa, tenendo anche conto del fatto che, come si evince dalle risposte che i Ministri di settore hanno inviato alla Commissione, in merito all'esame del Documento di programmazione, l'intenzione di molti titolari di diversi dicasteri sembra essere quella di espanderne la spesa.

Conclusivamente sarebbe opportuno che il presidente Andreatta si facesse carico, nella relazione che predisporrà per l'Assemblea, di tener conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito, che postulano la correzione del Documento di programmazione. Ciò tenendo anche conto del fatto che, a differenza di quanto avviene per l'esame dei disegni di legge, l'Assemblea approva una risoluzione che viene concordata dalla maggioranza e che può non coincidere con il

contenuto della relazione della Commissione, e del fatto che, come afferma lo stesso Documento di programmazione, il Governo si è riservato una sorta di facoltà di correzione continua degli obiettivi e degli strumenti, rischiando di far venir meno il necessario presupposto della certezza delle finalità della manovra.

Interviene il senatore TAGLIAMONTE che, nell'osservare come la principale preoccupazione concerna i vincoli e le prospettive comunitarie, chiede di conoscere quale sia la verità in ordine a quanto emerso nella stampa circa la valutazione che è stata data dalla Comunità al piano di rientro.

Il ministro CARLI precisa che il Documento presentato dalla Commissione della CEE, del quale invierà al più presto copia, ha carattere descrittivo delle condizioni esistenti negli Stati membri relativamente al bilancio del settore statale, alla esposizione con l'estero e alla situazione dell'inflazione. Il Documento comunitario non contiene obiettivi e mezzi, mentre il Documento di programmazione italiano non è stato discusso in sede comunitaria, ma è in corso di esame, per il quale sarà sicuramente giovevole la discussione oggi in atto, che permetterà di meglio definire la posizione italiana.

Sotto il profilo degli scostamenti dagli obiettivi iniziali, materia di cui si occupa il Documento comunitario, il paese più esposto è la Germania, che, da esportatore netto di capitali, è divenuto importatore netto, pur continuando a concedere finanziamenti: tale nuova posizione non mancherà di provocare influssi sulla struttura dei tassi d'interesse.

Il senatore TAGLIAMONTE chiede di conoscere se occorra apportare modifiche al Documento di programmazione alla luce del citato documento comunitario.

Il ministro CARLI precisa che, stando a detto documento comunitario, l'Italia necessita di un'azione di correzione per quanto riguarda la finanza pubblica e l'inflazione, mentre è sufficiente una vigilanza relativamente ai conti con l'estero.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del senatore BARCA, il ministro CARLI precisa che il Governo compirà una riflessione sul contenuto del Documento di programmazione e che conseguentemente renderà noto il risultato di tale riflessione.

Il presidente ANDREATTA invita il Governo a tener conto, per la discussione in Assemblea, della opportunità di fornire chiarimenti circa il fatto che il bilancio di assestamento autorizza una emissione di titoli per 126.000 miliardi, facendo incrementare così il fabbisogno di 7.200 miliardi. Sarebbe pertanto opportuno sapere se ciò dipende dal restringimento degli altri canali di finanziamento e se ciò postuli la necessità di introdurre modifiche al Documento.

Il ministro CARLI, intervenendo brevemente sulla questione delle correzioni al Documento di programmazione, fa presente che, crescendo le interdipendenze tra le varie economie, le correzioni si rendono

vieppiù necessarie e frequenti, come dimostra l'esperienza dei Paesi più efficienti.

Il senatore SPOSETTI invita il Ministro del tesoro a voler chiarire la posizione del Governo relativamente alla questione del blocco delle leggi di spesa.

Conclusivamente la Commissione conferisce mandato al presidente Andreatta di riferire in Assemblea nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 17,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 10 LUGLIO 1991

363^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***BERLANDA***Interviene il Sottosegretario di stato per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1991, n. 196, recante disposizioni urgenti concernenti taluni criteri di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi, in materia di tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori, nonché altre disposizioni concernente l'Amministrazione finanziaria (2898)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore BEORCHIA presenta un emendamento (1.1), aggiuntivo di un ulteriore comma 10 bis dopo il comma 10 dell'articolo 1 del decreto-legge, in materia di applicazione dell'IVA in particolari settori. Egli ricorda che, a seguito del terremoto che colpì il Friuli-Venezia Giulia nel 1976, furono disposte particolari esenzioni IVA nel settore della ricostruzione edilizia pubblica e privata, che si applicavano secondo specifiche procedure. Successivamente, mentre tali agevolazioni venivano prorogate fino al 31 dicembre 1992, è sorto il dubbio se esse dovessero considerarsi limitate a beni e servizi finalizzati al mero ripristino del preesistente, ovvero anche ad opere di miglioramento ed ammodernamento. L'emendamento in questione, che non comporta oneri aggiuntivi, ha pertanto lo scopo di chiarire che le predette agevolazioni si applicano, secondo i criteri dell'articolo 2, comma 1, n. 3, della legge n. 546 del 1977, alle cessioni di beni ed alle prestazioni di servizi destinati alle riparazioni e alle ricostruzioni e, quindi, anche ai miglioramenti, agli ammodernamenti ed agli adattamenti tecnici funzionali.

Il presidente BERLANDA presenta un emendamento (2.0.2), aggiuntivo di un ulteriore articolo dopo l'articolo 2 del decreto-legge, il

quale, intervenendo in materia di agevolazioni fiscali di cui all'articolo 7, comma 3, della «legge Amato», riproduce il testo di proposte emendative più volte presentate e mai definitivamente approvate in occasione dell'esame di diversi provvedimenti sia al Senato che alla Camera dei deputati. Il Governo in più occasioni ha manifestato il proprio impegno a recepire in futuro tale norma (che comporterebbe una modesta riduzione di gettito), impedendone così l'immediata approvazione.

Il relatore FAVILLA si riserva di presentare alcuni emendamenti, sempre concernenti l'articolo 7 della legge n. 218 del 1990. Si tratterebbe, tra l'altro, di intervenire sugli aspetti fiscali connessi ai conferimenti finalizzati alla riorganizzazione aziendale.

Il presidente BERLANDA avverte che, in attesa dell'acquisizione dei prescritti pareri, il termine per la presentazione di eventuali altri emendamenti è fissato per le ore 12 di oggi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERLANDA avverte che l'Ufficio di presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è convocato alle ore 13 di domani, giovedì 11 luglio 1991, per l'esame di alcuni aspetti riguardanti i lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 10.

364^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
BERLANDA*

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Senaldi e per le partecipazioni statali Montali.

La seduta inizia alle ore 15,50.

SULLA ELEZIONE DEL SENATORE TRIGLIA A PRESIDENTE DELLA UNIONE INTERNAZIONALE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Il presidente BERLANDA, nel comunicare che il senatore Triglia, già presidente dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), è

stato eletto presidente della Unione internazionale delle Amministrazioni locali (IULA), esprime la soddisfazione della Commissione e propria per il giusto riconoscimento di un impegno qualificato e fruttuoso svolto nel settore degli enti locali.

Il sottosegretario Montali si associa, a nome del Governo, alle congratulazioni rivolte al senatore Triglia per la sua nomina a presidente della IULA.

IN SEDE REFERENTE

Trasformazione degli enti pubblici economici e dismissione delle partecipazioni pubbliche (2863)

Cariglia ed altri: Privatizzazione di aziende pubbliche e riordino delle partecipazioni statali (885)

Malagodi ed altri: Programma straordinario di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340-bis) (risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 luglio 1990, degli articoli da 5 a 11 del disegno di legge n. 1340)

Cavazzuti ed altri: Norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e per la tutela del patrimonio pubblico e dell'investitore privato in caso di alienazione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro dello Stato, di enti pubblici e di imprese a partecipazione pubblica. Istituzione della Commissione per la valorizzazione del patrimonio pubblico (2320)

Forte ed altri: Delega al Governo per la trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni e per la cessione di società da essi controllate (2381)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 giugno scorso.

Il sottosegretario MONTALI, dopo aver premesso che i provvedimenti in titolo, ed in particolare il disegno di legge 2863, investono la competenza di tre Ministeri diversi, dichiara di voler esprimere la posizione del Ministero delle partecipazioni statali, in ordine alla problematica delle cosiddette «privatizzazioni». Pur esprimendo un giudizio complessivamente favorevole sulle operazioni di trasformazione degli enti pubblici economici in società per azioni e sulla successiva alienazione delle partecipazioni derivanti da tali operazioni, soprattutto al fine di favorire un azionariato diffuso, egli manifesta la necessità di mantenere delle forme di controllo pubblico sulle istituende società per azioni, in conseguenza della funzione socio-economica che esse comunque continuano a svolgere. Dichiara invece di non concordare sull'ipotesi che il ricavo delle predette alienazioni debba essere destinato al Tesoro, al fine di risanamento della finanza pubblica, in quanto tali risorse dovrebbero invece essere utilizzate per consolidare l'attuale struttura delle aziende facenti capo al settore delle partecipazioni statali. Inoltre, non solo sembra opportuno escludere dalle operazioni di dismissione alcune aziende operanti in settori strategici

della economia nazionale, ma non si può neanche condividere la possibilità che il Governo predisponga un elenco delle società da dismettere, in violazione della autonomia decisionale degli organi societari. In effetti, le società interessate ne sarebbero danneggiate, sia perchè gli azionisti di minoranza si vedrebbero espropriati di qualsiasi possibilità di incidere sulle decisioni aziendali, sia perchè i potenziali nuovi sottoscrittori di azioni sarebbero scarsamente attratti in presenza di una grande incertezza sui destini societari. In definitiva - conclude il sottosegretario - si tratta di individuare delle procedure trasparenti che consentano di effettuare le operazioni in questione senza alcuna distorsione dei valori di mercato.

Il relatore TRIGLIA conviene con l'osservazione del sottosegretario Montali per cui l'inclusione preventiva in un elenco delle società da dismettere provocherebbe possibili alterazioni dei valori di mercato delle relative partecipazioni. Pur convenendo sulla necessità che il ricavato delle alienazioni delle società partecipate resti agli enti di gestione delle Partecipazioni statali, ritiene opportuno acquisire il parere del Governo sulla trasformazione di tali enti in società per azioni e sulla successiva alienazione, totale o parziale, delle relative partecipazioni; in particolare, occorrerebbe sapere quale è l'opinione in ordine al comma 15 dell'articolo unico del disegno di legge 2863, il quale, tra l'altro, dispone anzitutto la cessione delle partecipazioni provenienti dalla trasformazione in società per azioni dell'ENI.

Il senatore CAVAZZUTI esprime anzitutto il proprio stupore per il fatto che il sottosegretario Montali non condivide alcuni aspetti sostanziali contenuti in un disegno di legge presentato dal Ministro del tesoro con il concerto, tra gli altri, del Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali. Dichiarò comunque di condividere sostanzialmente la prima parte del disegno di legge n. 2863, in cui, nei commi da 1 a 6, si configura un modello societario di natura civilistica per la struttura e la gestione delle istituende società per azioni; in particolare, il comma 5 rimanda ad una scelta di politica economica, e non ad un obbligo di legge, la soluzione del problema del mantenimento del controllo pubblico sulle nuove società per azioni. Conseguentemente, almeno la politica di governo delle dismissioni deve restar in capo all'Esecutivo e non deve essere lasciata alla discrezionalità degli enti di gestione delle partecipazioni statali.

Il sottosegretario MONTALI ribadisce i rischi che deriverebbero dal sottrarre agli azionisti il diritto di decidere sui destini societari. Comunque, egli avverte che l'insieme di tali problematiche sono attualmente allo studio di un apposita commissione insediata presso il Ministero delle partecipazioni statali e da lui presieduta insieme al sottosegretario Del Mese.

Il senatore GAROFALO ritiene che, a seguito della trasformazione in società per azioni degli enti di gestione delle partecipazioni statali, il potere decisionale debba essere mantenuto in capo agli organi societari, come prescrive il diritto societario stesso: non si può infatti concepire

una logica di impresa in presenza di un intervento del Governo in violazione della autonomia societaria.

Il presidente BERLANDA, dopo aver fatto presente che l'elenco indicato al comma 15 dell'articolo 1 del disegno di legge 2863 non sembra dover contenere l'indicazione delle società da dismettere, sottolinea come l'adozione per gli enti pubblici economici di uno strumento tecnico-giuridico particolarmente flessibile come la società per azioni, non debba comunque prescindere dall'emanazione di apposite direttive in settori strategici, da parte dello Stato, quale socio di maggioranza, ovvero quale garante di particolari funzioni socio-economiche.

Il senatore CAVAZZUTI sottolinea come il combinato disposto dei commi 2 e 7 dell'articolo 1 del disegno di legge 2863 sembra prevedere che anche le partecipazioni risultanti dalle trasformazioni, fusioni e scissioni delle società partecipate restino di proprietà dello Stato, assegnando a quest'ultimo qualsiasi decisione in ordine alla politica di dismissione delle partecipazioni stesse.

Dopo aver chiesto ai rappresentanti del Governo di chiarire se l'INA debba intendersi inclusa negli enti di cui al comma 1, egli afferma che i dubbi e le perplessità che nascono dalla lettura del testo governativo manifestano l'assenza di un disegno strategico del Governo in ordine alla politica di privatizzazioni.

Il relatore TRIGLIA concorda con la necessità di approfondire i possibili effetti derivanti dall'applicazione del comma 7, richiamato dal senatore Cavazzuti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Tossi Brutti ed altri: Autorizzazione alla vendita di due immobili siti nei comuni di Perugia e di Umbertide da parte dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (2613)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 luglio scorso.

Il presidente BERLANDA comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1^a e della 2^a Commissione, nonché quello della 5^a Commissione, favorevole con condizioni sul testo del provvedimento e sull'emendamento presentato nella precedente seduta dal senatore Garofalo e da altri; in particolare, la condizione posta dalla 5^a Commissione - ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento del Senato - consiste nella riformulazione del comma 1 dell'articolo 6, al fine di prevedere che il ricavato delle vendite di cui agli articoli 1 e 4 venga sostanzialmente destinato all'acquisto e alla costruzione di nuovi immobili da parte dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.

Ha quindi la parola il sottosegretario SENALDI il quale fa presente che l'Azienda dei Monopoli, doverosamente interpellata per la vendita

degli immobili in questione, ha dato parere contrario, in quanto è in previsione un processo di generale ristrutturazione di tale Amministrazione in relazione alle reali possibilità di collocamento dei prodotti sul mercato. Sembra quindi quanto mai inopportuno - al di fuori di un progetto complessivo di ristrutturazione - procedere all'alienazione di porzioni immobiliari, per costruirne, eventualmente, altre, senza verificarne l'impatto sulla situazione generale.

Il relatore LEONARDI sottolinea come il disegno di legge in esame non abbia problemi di copertura, così come ha rilevato la 5^a Commissione; d'altra parte, non dovrebbero sussistere neppure problemi di natura finanziaria nel caso in cui l'Amministrazione dei Monopoli dovesse decidere di insediare nuovi stabilimenti a Perugia e ad Umbertide, in quanto il relativo costo potrebbe essere coperto con il ricavato dalle vendite degli immobili in questione.

Il senatore BRINA, preso atto che in questa fase il Governo non può dare l'assenso per il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante, propone di passare all'approvazione in sede referente e valutare successivamente l'opportunità di richiedere il trasferimento in sede deliberante.

Il sottosegretario SENALDI si riserva di esprimere un giudizio complessivo sul provvedimento nella fase successiva all'esame in Commissione, dichiarandosi disponibile a valutare eventuali nuovi elementi che dovessero emergere in relazione al citato processo di ristrutturazione dell'Amministrazione dei Monopoli.

Si passa alle votazioni.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati, senza modifiche, gli articoli 1, 2 e 3.

È poi approvato l'emendamento dei senatori Santalco, Leonardi e Garofalo, interamente sostitutivo dell'articolo 4.

È successivamente approvato l'articolo 5 senza modifiche.

In sede di esame dell'articolo 6, è approvato un emendamento del relatore Leonardi sostitutivo del comma 1, con il quale viene recepita la condizione posta nel parere della 5^a Commissione.

È infine approvato l'articolo 6 con la citata modifica.

Si dà infine mandato al relatore Leonardi di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2613, con le modifiche accolte dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 16,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

294^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Brocca.

La seduta inizia alle ore 9,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SPITELLA dà conto di una lettera del Presidente del Senato che, al fine di dare piena attuazione ad un ordine del giorno approvato dall'Assemblea in sede di esame del bilancio interno del Senato, reca alcune disposizioni in ordine alle modalità di presentazione degli emendamenti in Commissione ed alla loro pubblicazione nei resoconti sommari delle sedute. Tali innovazioni impongono una riflessione che egli intende avviare in un apposito Ufficio di Presidenza.

La senatrice CALLARI GALLI esprime il proprio apprezzamento per l'iniziativa del Presidente del Senato, che risponde ad un'esigenza di trasparenza e di pubblicità dei lavori parlamentari quanto mai avvertita dalla sua parte politica. Del resto il suo Gruppo ha promosso varie iniziative onde far conoscere sempre più diffusamente all'opinione pubblica i lavori della 7^a Commissione. Ritiene peraltro che l'innovazione non dovrà determinare un irrigidimento del dibattito in Commissione, nè ostacolare il confronto e l'elaborazione sulle rispettive proposte.

Il senatore STRIK LIEVERS giudica a sua volta opportuna la decisione di pubblicare nei resoconti il testo degli emendamenti ai disegni di legge, auspicando che questo non comprometta la tradizionale ed opportuna flessibilità della procedura, che è tipica delle Commissioni rispetto all'Assemblea.

IN SEDE REFERENTE

Chiarante ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428)

Manzini ed altri: Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829)

Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187)

Gualtieri ed altri: Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226)

Filetti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola media superiore (1812)

Mezzapesa: Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343)

e connesse petizioni n. 10 e n. 269

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge n. 2343, adottato come testo base, sospeso nella seduta del 3 luglio scorso, nella quale si era avviata l'illustrazione dei subemendamenti all'articolo aggiuntivo proposto dal relatore dopo l'articolo 2 (emendamento 2.9).

Il senatore FERRARA SALUTE illustra il subemendamento 2.9/17 all'emendamento 2.9, relativo all'ordinamento della scuola secondaria superiore, che definisce le caratteristiche cui dovranno attenersi i piani di studio e gli orari dei diversi indirizzi, precisando che l'insegnamento della religione cattolica, pur se assicurato nel quadro delle finalità della scuola secondaria superiore (comma 6), non è compreso nell'orario (infatti, alla lettera *a*) del comma 1 si prevede un orario minimo di 31 ore e massimo di 35).

La senatrice CALLARI GALLI illustra il subemendamento 2.9/5, volto a sopprimere il riferimento agli istituti professionali contenuto al comma 2 dell'emendamento 2.9 (relativo ai piani di studio e all'orario delle diverse articolazioni della scuola secondaria superiore).

Il senatore FIOCCHI illustra il subemendamento 2.9/19, nel quale si prevede una diversa distribuzione nel quadro orario degli insegnamenti comuni e di indirizzo, attribuendo ai primi almeno la metà dell'orario complessivo previsto.

Il subemendamento 2.9/18, poi, mira ad aggiungere, nell'ambito delle discipline comuni ai diversi indirizzi, anche la geografia, in considerazione dell'importanza che essa assume per la formazione dei giovani nell'attuale realtà storica.

La senatrice CALLARI GALLI illustra il subemendamento 2.9/10, volto a sopprimere il riferimento all'insegnamento della religione nell'ambito dell'area comune definita al comma 5 dell'emendamento 2.9, ritenuto foriero di interpretazioni equivocate e contrastanti con le disposizioni del Concordato e con la più recente giurisprudenza costituzionale.

Il subemendamento 2.9/12 mira a sopprimere il comma 6 dell'emendamento 2.9, il quale inopportuna mente prevede la possibilità di differenziare programmi e orari soltanto per la matematica-informatica e le discipline scientifiche.

Il senatore FIOCCHI illustra il subemendamento 2.9/20. Esso sostituisce il comma 6 dell'emendamento 2.9 (relativo ai programmi e agli orari di matematica-informatica e delle discipline scientifiche) stabilendo la possibilità di differenziare i programmi e gli orari per tutti gli insegnamenti comuni, in relazione non soltanto alle esigenze di progettazione complessiva dei piani di studio, ma anche di integrazione delle discipline tra loro.

La senatrice CALLARI GALLI illustra quindi i subemendamenti 2.9/13 e 2.9/14, rispondenti all'esigenza di non differenziare gli istituti professionali dai licei già più volte ribadita.

Il subemendamento 2.9/15 precisa (al comma 10 dell'emendamento 2.9) che nell'ambito della scuola secondaria superiore la religione di cui è assicurato l'insegnamento è quella cattolica.

Infine il subemendamento 2.9/16 sopprime il riferimento alle finalità della scuola secondaria superiore riguardo all'insegnamento della religione.

Il senatore NOCCHI suggerisce un meditato approfondimento di alcune delle questioni ora in esame. Riguardo all'istruzione professionale la sua parte politica non può accettare l'impostazione del relatore, ma potrebbe condividere il subemendamento 2.9/1 del Gruppo socialista che prevede in certo modo la durata quinquennale del ciclo di studi.

Il senatore STRIK LIEVERS esprime apprezzamento per il subemendamento 2.9/1, che soddisfa l'esigenza di rendere ordinaria la durata quinquennale dell'istruzione professionale, ma suggerisce di prevedere anche una durata quadriennale per meglio rispondere all'esigenza di flessibilità tipica di questo ordine di studi.

Riferendosi poi al subemendamento 2.9/20 del senatore Fiocchi, ribadisce la necessità di approfondire ulteriormente l'articolazione del quadro orario e la distribuzione anche nel biennio degli insegnamenti comuni e d'indirizzo, per meglio rispondere alle differenziate esigenze delle giovani generazioni.

La senatrice MANIERI sollecita una riflessione su quanto proposto dall'emendamento 2.9 del relatore riguardo al quadro orario, e al rapporto tra le discipline comuni e quelle di indirizzo nell'ambito dei piani di studio.

Il senatore NOCCHI sostiene, a proposito del quadro orario, l'opportunità che non venga abbassato il limite massimo delle 36 ore per rispondere alle esigenze di particolari sperimentazioni che attualmente raggiungono anche le 38 ore d'insegnamento. Ritiene infine necessario stabilire un giusto equilibrio tra le materie comuni e quelle d'indirizzo nell'ambito dei piani di studio.

Il relatore MEZZAPESA, riferendosi ai subemendamenti relativi all'insegnamento della religione cattolica, invita a ricondurre la questione nei suoi giusti confini, considerata l'importanza complessiva della riforma.

Giudica poi opportuno introdurre la geografia nell'ambito dell'area comune per il suo importante ruolo formativo e valuta positivamente il subemendamento 2.9/1 del Gruppo socialista sull'istruzione professionale, poichè costituisce una specificazione più completa delle diverse opportunità da attribuire a questo percorso formativo.

Riguardo infine all'articolazione dei piani di studio, si dichiara disponibile ad approfondire maggiormente la questione, anche alla luce dei subemendamenti presentati dal senatore Fiocchi.

Il sottosegretario BROCCA dichiara che il Governo valuta favorevolmente, nella loro sostanza, le proposte della senatrice Manieri e del senatore Strik Lievers. Va tuttavia sottolineata l'esigenza di distinguere bene l'istruzione professionale da quella tecnica, onde evitare sovrapposizioni inopportune, specialmente a danno dei licei tecnologici. Quanto al biennio, quello degli istituti professionali sarà del tutto equivalente a quello dei licei, anche se non identico. Il Governo intende poi farsi carico del problema, segnalato dalla senatrice Manieri, delle cosiddette ore di approfondimento, effettuate negli istituti professionali in aggiunta all'orario normale, per studenti in particolari difficoltà, cercando una soluzione che consenta di conservarle. Quanto poi alla maggiore elasticità nei programmi e negli orari scolastici invocata dai senatori Strik Lievers e Fiocchi, il Sottosegretario ricorda che a fondamento della riforma vi è l'obiettivo di garantire a tutti una equivalente possibilità formativa ed una elevazione culturale di carattere generale, obiettivo che un eccesso di flessibilità nell'ordinamento potrebbe compromettere. Esprime quindi una valutazione positiva sulla proposta del relatore, volta a consentire adattamenti dei programmi disposti dal Ministro per i singoli indirizzi.

Passando al problema della geografia, ricorda che tale disciplina attualmente non è presente in tutti i percorsi formativi e che la Commissione ministeriale per la riforma dei programmi propone comunque di estenderne l'insegnamento rispetto alla situazione attuale. D'altra parte, pretendere di inserire nell'area comune del biennio un eccessivo numero di discipline, ciascuna delle quali sarebbe fatalmente insegnata solo per poche ore, avrebbe conseguenze oltremodo negative; occorre invece avere il coraggio di costruire tale area intorno a non troppe discipline, ciascuna delle quali sia però insegnata per un numero di ore congruo ad assicurarne la valenza formativa e culturale. La geografia, poi, è presente in vari *curricula* del triennio e pertanto una valutazione circa la sua presenza nell'istruzione secondaria superiore va compiuta in termini globali.

Il PRESIDENTE avverte che gli impegni dell'Assemblea impongono di porre termine alla seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è convocato domani, giovedì 11 luglio 1991, al termine della seduta della Commissione.

La seduta termina alle ore 10,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

180^a Seduta*Presidenza del Presidente***MORA**

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: per l'Associazione nazionale delle bonifiche il professor Giuseppe Medici presidente e l'avvocato Anna Maria Martuccelli direttore generale per l'Istituto di ricerca delle acque il professor Marcello Benedini responsabile di settore; per la Federgasacque l'ingegner Francesco Meucci direttore del Servizio acqua.

La seduta inizia alle ore 16,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle risorse idriche in agricoltura: audizione dei rappresentanti della Federgasacque, dell'Associazione nazionale delle bonifiche e dell'Istituto di ricerca delle acque

Si riprende il seguito delle audizioni rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente MORA rivolge innanzitutto un cordiale benvenuto agli ospiti.

Interviene il professor MEDICI, presidente dell'Associazione nazionale delle bonifiche, il quale - dopo avere annunciato che consegnerà alla Presidenza della Commissione un documento tecnico contenente i dati elaborati dalla Associazione nazionale delle bonifiche - richiama l'attenzione della Commissione sull'importanza della irrigazione come fattore indispensabile per una moderna agricoltura in Italia. Ma, egli aggiunge, di fronte alle grandi disponibilità di acqua di fiume, soprattutto nel Nord, si verificano enormi dispersioni. Resta inoltre da assicurare l'assistenza tecnica necessaria a meglio utilizzare tali risorse.

Rilevato poi che il sistema di irrigazione a scorrimento è collegato ai recuperi possibili con l'incremento delle falde reatiche (al riguardo si danno giudizi diversi), l'oratore si sofferma in particolare sulle trasformazioni avvenute in quest'ultimo secolo nella agricoltura del meridione, in cui sono stati costruiti degli invasi. Occorre però

completare tali opere con le reti di distribuzione ed insegnare agli agricoltori, con una adeguata assistenza tecnica, come passare dalle colture asciutte a quelle irrigue.

Successivamente, accennato al problema delle acque sotterranee (che alimentano un terzo dell'irrigazione in Italia) l'oratore rileva l'importanza degli invasi al Sud (nel Nord si fruisce degli invasi naturali rappresentati dai laghi), dove molte opere - come già detto - restano in attesa di essere completate. Evidenziata inoltre la diversità dei problemi che attengono alle aree del Nord (qualità delle acque) l'oratore ribadisce l'importanza di una irrigazione economicamente conveniente, anche nel confronto con le agricolture europee.

Successivamente sottolinea che sul problema degli enti di gestione delle risorse idriche interverrà l'avvocato Martuccelli e passa a trattare dello sviluppo della irrigazione in Italia a partire dai «canali di Cavour» nell'Ottocento. La varietà di condizioni che caratterizza il nostro paese - egli aggiunge - non consente affermazioni generiche: si pensi che in Calabria la piovosità raggiunge i 950 millimetri, mentre è la metà ad Asti, dove però il progresso tecnico consente una irrigazione per colture offerte al mercato con prezzi competitivi.

Il presidente MORA ringrazia il professore Medici per l'efficace esposizione e chiede all'avvocato Martuccelli, direttore generale dell'Associazione delle bonifiche, delle valutazioni su quanto si sta discutendo alla Camera dei deputati in merito al disegno di legge n. 4228-ter in materia di acquedotti.

L'avvocato MARTUCELLI esprime un giudizio positivo sul predetto disegno di legge nel quale si distingue fra settore dei servizi idrici e quello della irrigazione. In quest'ultimo settore operano 204 enti di gestione, di cui 199 Consorzi, su 14 milioni di ettari.

Due importanti aspetti del citato disegno di legge, aggiunge l'avvocato Martuccelli, riguardano: l'aggregazione, secondo unità idrografiche omogenee, degli enti facenti parte dei comprensori e la tutela delle acque sotterranee per la quale è prevista la collaborazione dei Consorzi di bonifica, alcuni dei quali dispongono di modelli matematici della situazione delle acque sotterranee.

Il disegno di legge in questione, aggiunge l'oratore, applica il principio dell'uso plurimo delle acque. A quest'ultimo riguardo ritiene importante che si confermi l'uso prioritario delle acque per il consumo umano e successivamente l'uso agricolo, cui deve riconoscersi la precedenza rispetto ad usi civili (piscine, auto, eccetera).

Avviandosi alla conclusione, dopo aver ribadito l'estrema validità ed attualità dell'istituto consortile, l'oratore richiama la necessità di una normativa-quadro sulla bonifica (il disegno di legge approvato in materia nella precedente legislatura dal Senato rimase fermo alla Camera dei deputati) e sottolinea come in materia di costi dell'acqua (comprendenti le spese per l'energia, per la manutenzione e la riscossione) vi siano notevoli differenze fra le varie regioni, dovendosi ripartire tali costi fra gli utenti sulla base di un piano di classifica dei terreni. Al riguardo il mondo agricolo ha già avvertito che i prezzi sfiorano livelli molto sostenuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 18,15).

Il presidente Mora si scusa con gli ospiti per l'impossibilità di proseguire oggi nelle audizioni dato l'andamento concomitante dei lavori dell'Assemblea: saranno riconvocati in una successiva seduta della Commissione.

La seduta termina alle ore 18,20.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 10 LUGLIO 1991

308^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bastianini.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE DELIBERANTE

Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (2740), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore ALIVERTI si sofferma sulla individuazione dei settori economici di appartenenza delle imprese interessate al testo in discussione: al riguardo egli rileva che l'inclusione del commercio nell'articolo 1 non appare coerente con la sua esclusione dalle agevolazioni previste. D'altra parte l'individuazione delle imprese di servizi, con la specificazione delle rispettive attività, induce a ritenere logicamente interessate anche le imprese operanti in stretta correlazione alle attività produttive, senza per questo essere qualificate come imprese industriali. Sembra pertanto singolare l'esclusione delle imprese commerciali, che in molti casi svolgono un'attività economica la cui inerenza ai processi produttivi è molto più rilevante di quanto non si riscontri per alcune delle attività di servizio che si sono individuate, ad esempio quella di certificazione contabile. Il settore del commercio, inoltre, richiede un intervento di sostegno da parte dello Stato, che deve interessare il triennio 1991-1993, anche attraverso un tempestivo rifinanziamento della legge n. 517 del 1975.

In una interruzione il sottosegretario BASTIANINI manifesta l'intenzione del Governo di presentare un emendamento volto a utilizzare i fondi disponibili per l'agevolazione all'acquisto di bilance da

parte degli operatori commerciali. Il senatore ALIVERTI si dichiara alquanto perplesso in ordine a tale proposta, osservando che essa dovrebbe essere inserita in un più organico intervento per il settore. I senatori GIANOTTI, MONTINARO e CITARISTI e il relatore MANCIA condividono la posizione espressa dal senatore Aliiverti sulla proposta di emendamento prospettata dal rappresentante del Governo.

Il senatore GIANOTTI, quindi, ritiene opportuno mantenere la definizione di piccola impresa adottata nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore CITARISTI condivide le perplessità manifestate dal senatore Aliverti per l'esclusione delle imprese commerciali: il settore distributivo, infatti, è direttamente interessato ai processi innovativi che si intendono incentivare. Rileva, inoltre, che il limite dimensionale individuato per le imprese commerciali e dei servizi non appare congruo in rapporto a quello determinato per le imprese di produzione. È opportuno, peraltro, specificare le attività delle imprese di servizi interessate, ma sarebbe eccessivo estenderle ad altre tipologie, quali la certificazione contabile, la consulenza e l'organizzazione aziendale.

Il senatore VETTORI preannuncia un emendamento diretto a comprendere tra le aree territoriali svantaggiate, per le quali si prevedono interventi di maggior favore, anche quelle, definite di declino industriale, collocate fuori dalle regioni meridionali e individuate ai sensi della normativa comunitaria.

Il senatore FOSCHI manifesta perplessità per l'esclusione delle imprese turistiche, contraddittoria nei confronti di una linea di evoluzione legislativa, affermatasi nel recente passato, che ha progressivamente assimilato le attività del settore a quelle produttive. In proposito osserva che le esigenze di innovazione, anche tecnologica, sono ben presenti pure agli operatori turistici.

Il senatore CISBANI concorda con le valutazioni formulate dal senatore Aliverti in ordine al settore commerciale.

Il senatore FIOCCHI, nel riconoscere che le imprese commerciali e turistiche svolgono un ruolo di primaria importanza nell'economia del paese, osserva che il disegno di legge in discussione non consente, per la sua natura, di includerle tra le fattispecie agevolabili: queste, infatti, sono destinate in primo luogo all'incentivazione dell'innovazione tecnologica.

Il relatore MANCIA ribadisce le ragioni sottese alla impostazione del testo in esame, già esposte nella seduta pomeridiana di ieri, precisando che l'esclusione delle imprese commerciali deriva da una scelta adottata dalla Camera dei deputati e condivisa dal Governo. Le legittime aspettative degli operatori commerciali, tuttavia, devono essere soddisfatte con la rapida approvazione, da parte della Camera dei deputati, del rifinanziamento della legge n. 517 del 1975. Quanto al

settore turistico, la sua importanza è ben presente a tutta la Commissione, ma i relativi problemi di regolamentazione e incentivazione finanziaria vanno risolti con l'approvazione dell'apposito disegno di legge che il Governo sta per presentare al Parlamento. Va condivisa, infine, la proposta di delimitare ulteriormente l'individuazione delle attività di servizio.

Il sottosegretario BASTIANINI rileva che nel settore dei servizi si affermano continuamente nuove attività, delle quali è opportuno delimitare l'oggetto ai fini dell'ammissione alle agevolazioni previste. Tra tali attività ve ne sono alcune strettamente connesse alla produzione: in ordine alla loro determinazione il Governo si rimette alla valutazione della Commissione. Quanto al settore del commercio, ritiene che si debba mantenere l'impostazione già assunta nel testo approvato dalla Camera dei deputati, fondata sulla definizione dell'impresa commerciale, nell'ambito della generale categoria delle piccole imprese, e sulla sua inclusione tra i soggetti agevolati solo in quanto partecipante a consorzi di servizi. Assicura infine l'impegno del Governo per una rapida approvazione, presso l'altro ramo del Parlamento, del rifinanziamento della legge n. 517 del 1975.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,10.

309^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bastianini.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (2740), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi, procedendo all'esame degli articoli.

Il sottosegretario BASTIANINI, in riferimento all'esigenza, prospettata nella precedente seduta dal senatore Aliverti, di estendere alle

imprese commerciali gli interventi richiamati nell'articolo 1, precisa che presso la Camera dei deputati è in corso d'esame un disegno di legge volto a disporre l'autorizzazione di spesa per tutti gli accantonamenti, relativi al triennio in corso, recati dalla legge finanziaria per il 1991 a favore del settore. Il Presidente della Commissione attività produttive della Camera dei deputati ha fornito ampie assicurazioni circa l'approvazione, prima della pausa estiva, del menzionato disegno di legge. Il Governo, da parte sua, proporrà di integrarne il testo con un emendamento concernente l'acquisto di bilance. In tali circostanze sembra pertanto opportuno approvare il disegno di legge in titolo senza integrarlo con le misure per il settore commerciale, all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Il relatore MANCIA, viceversa, propone di recepire nel testo in discussione il rifinanziamento della legge n. 517 del 1975 e le altre provvidenze per il commercio, proprio per assicurarne la tempestiva entrata in vigore. D'altra parte tale soluzione è resa possibile dal clima di proficua collaborazione che si è instaurato con i componenti della Commissione attività produttive della Camera dei deputati - anche attraverso incontri di carattere informale - per la definizione del testo concernente le piccole imprese: è quindi presumibile che alla disponibilità e all'apertura dimostrate dalla Commissione industria del Senato corrisponda nell'altro ramo del Parlamento un atteggiamento altrettanto collaborativo.

Il sottosegretario BASTIANINI ribadisce la posizione del Governo.

Al relatore Mancia si associa il senatore BAIARDI, rilevando la coerenza della sua proposta con gli orientamenti formulati dal ministro Bodrato nella seduta antimeridiana del 25 giugno 1991: preannuncia pertanto la presentazione di un emendamento in tal senso.

Il senatore GIANOTTI osserva che l'atteggiamento del Governo risulta quanto meno singolare: la condivisibile posizione già espressa dal Ministro dell'industria è stata infatti modificata senza ragioni plausibili.

Il sottosegretario BASTIANINI precisa che la posizione del Governo è coerente a un convinto rispetto dell'autonomia di ciascun ramo del Parlamento.

Il presidente FRANZA rammenta che nella recente riunione congiunta degli Uffici di presidenza della Commissione industria del Senato e della Commissione attività produttive della Camera dei deputati si era preso atto che presso l'altro ramo del Parlamento era iniziato l'esame del disegno di legge in materia di rifinanziamento delle provvidenze per il settore commerciale.

Il senatore FIOCCHI condivide l'orientamento espresso dal rappresentante del Governo, che appare conforme all'impostazione complessi-

va del testo in discussione, essenzialmente rivolto alle piccole imprese industriali.

Al riguardo il senatore ALIVERTI osserva che il provvedimento concerne le piccole imprese, e non solo quelle industriali, sebbene a queste ultime sia prestata un'attenzione prevalente. Propone infine di proseguire l'esame del testo in sede informale.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

172^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SARTORI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Mancini Vincenzo ed altri: Riforma dell'Ente di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro (2839), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore, senatore ANGELONI, illustra il provvedimento in titolo ricordando che esso è già stato approvato in prima lettura dalla Commissione lavoro dalla Camera dei deputati.

Il relatore sottolinea che pur essendo in attesa della riforma del sistema pensionistico, l'approvazione del provvedimento in discussione, che ha lo scopo di equiparare il sistema previdenziale dei consulenti del lavoro a quello di altri liberi professionisti, rappresenterebbe un progresso proprio in direzione della riforma generale.

Ricordando che l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro è stato istituito con legge 23 novembre 1971, n. 1100, il relatore fornisce alcune delucidazioni sulla natura giuridica e le funzioni dell'ente stesso, ricordando peraltro alcuni dati statistici relativi alla gestione economica e al rapporto molto positivo esistente tra i lavoratori che pagano i contributi e i fruitori di trattamenti pensionistici.

Il disegno di legge in discussione è volto - sottolinea quindi l'oratore - a due finalità fondamentali che sono l'equiparazione della normativa pensionistica riguardante i consulenti del lavoro alle altre categorie di liberi professionisti e la razionalizzazione della gestione dell'Ente, da attuare mediante modifiche alla legge istitutiva n. 1100. Il relatore Angeloni rileva poi che le novità introdotte con il disegno di legge tengono conto di esperienze positive maturate da enti che

svolgono funzioni analoghe; la novità sicuramente più importante è relativa all'istituzione di un sistema previdenziale «misto»: rilevanti sono a questo proposito gli articoli 12 e 13, relativi al contributo soggettivo da parte degli iscritti e al contributo integrativo. Il relatore passa quindi ad illustrare brevemente il contenuto degli articoli concernenti le prestazioni dell'Ente, il pagamento delle pensioni di vecchiaia, di anzianità e di invalidità e degli articoli riguardanti il funzionamento degli organi dell'Ente.

Il relatore chiede infine l'approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati per soddisfare le attese della categoria e per dare un apporto positivo al riordino generale del sistema pensionistico.

Il presidente SARTORI preso atto che non vi sono iscritti a parlare in discussione generale dà la parola al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario BISSI, ringraziando il senatore Angeloni per l'esauriente relazione svolta, sottolinea che il provvedimento in discussione incontra il parere favorevole del Governo e invita ad una celere approvazione dello stesso senza emendamenti.

Il Presidente, concorde la Commissione, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta, in attesa del parere della 5^a Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Lipari ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori (1015)

Covi ed altri: Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, modificata dalla legge 2 maggio 1983, n. 175, e nuova disciplina dell'assistenza erogata dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (1348)

Filetti ed altri: Nuova disciplina in tema di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori (2365)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo sospeso nella seduta del 15 maggio 1991.

Il relatore, senatore TOTH, informa che sui disegni di legge in titolo e sugli emendamenti presentati agli stessi, la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Malgrado che il parere contrario della 5^a Commissione risulti difficilmente comprensibile, data l'assenza di oneri a carico del bilancio dello Stato, propone che l'esame dei provvedimenti in titolo torni ad essere affidato al Comitato ristretto, che potrà formulare un nuovo testo unificato, al fine auspicabile di superare le obiezioni avanzate dalla Commissione bilancio anche attraverso una richiesta di relazione tecnica al Governo ai sensi dell'articolo 76-bis del Regolamento del Senato.

Sulla proposta del Relatore, interviene il senatore ANTONIAZZI che si dichiara favorevole a riesaminare all'interno del Comitato ristretto i provvedimenti in titolo. Non può tuttavia non sottolineare il proprio sconcerto di fronte ad un ennesimo parere contrario della 5^a Commissione su provvedimenti che non comportano oneri a carico del bilancio dello Stato. Tutti i provvedimenti relativi alle casse dei liberi professionisti contengono infatti una norma che obbliga le casse di previdenza, in caso di disavanzo dei loro bilanci, ad intervenire tramite l'aumento delle contribuzioni degli iscritti per arrivare al pareggio dei bilanci stessi. Rilevando che i disegni di legge in titolo sono ormai da due anni all'esame della Commissione lavoro del Senato, l'oratore sottolinea la necessità di un'approvazione definitiva da parte di questo ramo del Parlamento prima della chiusura per le ferie estive al fine di venire incontro alle legittime attese della categoria interessata.

Il senatore FLORINO dichiara di condividere le osservazioni del senatore Antoniazzi sottolineando come le obiezioni della 5^a Commissione sui singoli disegni di legge risultino assai poco circostanziate. Rileva inoltre che il Governo meglio avrebbe fatto ad adottare criteri più rigorosi in relazione a provvedimenti di spesa quali la privatizzazione di istituti bancari come il Banco di Napoli rispetto ai quali lo Stato ha interamente finanziato i prepensionamenti dei dipendenti per vedere poi l'Ente trasformato in società per azioni. Dichiarò infine di condividere la proposta del relatore di nuovo rapido esame in comitato ristretto.

Il senatore ANGELONI, a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana, si dichiara favorevole alla proposta del relatore, che rappresenta il modo più corretto di procedere e si associa alle dichiarazioni di sconcerto nei confronti del parere negativo della 5^a Commissione, sottolineando a sua volta che i disegni di legge in esame non prevedono alcun onere a carico del bilancio dello Stato.

Il senatore PERRICONE si dichiara favorevole alla proposta del relatore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, essendo esaurito l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno, la seduta già convocata per le ore 9,30 di domani non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,35.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

181^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MELOTTO

*Interviene il Ministro degli Affari Sociali Jervolino Russo.**La seduta inizia alle ore 15,35.***IN SEDE DELIBERANTE****Zuffa ed altri: Progetti per la crescita, la maturazione individuale e la socializzazione della persona in età minore (2826)****Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose (2850), approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge n. 2850 e assorbimento del disegno di legge n. 2826)

Riprende la discussione congiunta dei disegni di legge in titolo, sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore CORLEONE ritira i due emendamenti all'articolo 4 del disegno di legge n. 2850, preso come testo base, illustrati nella seduta di ieri trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno che passa ad illustrare.

L'ordine del giorno è del seguente tenore:

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2826 e 2850,

considerato:

1. che la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti sulla delinquenza minorile con particolare riferimento

alle zone ad alta densità criminale ha constatato come, a fronte di un problema di così ampia portata, sia necessario intervenire prontamente perchè la questione minorile venga investita di un più alto impegno da parte di tutte le organizzazioni competenti;

2. che tutti gli interventi volti a contrastare il fenomeno dilagante della criminalità minorile devono potersi coordinare con la effettiva presenza sul territorio dei servizi sociali comunali, affinchè gli organismi della amministrazione regionale (soprattutto in Sicilia, dove ha più ampie competenze) possano adempiere adeguatamente ai loro compiti a condizione che la trasparenza e la efficienza connotino l'erogazione e la gestione dei contributi;

3. in relazione a quanto previsto dall'articolo 4, tenendo conto della scarsità dei fondi a disposizione,

impegna il Governo

a dare priorità ai progetti riguardanti le aree di Catania, Palermo, Reggio Calabria, Napoli e Bari, presentati dai comuni, dalle province e dalle organizzazioni di volontariato, dalle associazioni e cooperative di solidarietà sociale.

(0/2850/1/12)

CORLEONE

In proposito il senatore CORLEONE ritiene che gli interventi debbano essere mirati in determinate zone del paese, sottolineando l'esigenza che i progetti siano presentati anche dalle province, dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni e cooperative di solidarietà sociale.

Sull'ordine del giorno il relatore CONDORELLI esprime parere favorevole.

Parimenti esprime parere favorevole il ministro JERVOLINO RUSSO, purchè sia data priorità anche ai progetti riguardanti le aree di Taranto e Caltanissetta e per la presentazione di tali progetti si faccia riferimento non già ai comuni e alle province ma agli enti locali.

L'ordine del giorno è approvato dalla Commissione con le modifiche proposte dal ministro JERVOLINO ed accettate dal senatore Corleone.

È approvato l'articolo 4, dopo dichiarazioni di astensione della senatrice FERRAGUTI e della senatrice ONGARO BASAGLIA, motivate con l'accoglimento dell'ordine del giorno illustrato dal senatore Corleone.

Sono quindi approvati separatamente gli articoli 5 e 6:

Si passa all'articolo 7.

In relazione a tale articolo la senatrice ONGARO BASAGLIA illustra il seguente ordine del giorno di cui è prima firmataria:

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

premessa la necessità per i minori di un impegno quotidiano scolastico e non, per evitare l'abbandono sulle strade con i rischi che esso comporta, e per dare risposte adeguate ai loro interessi più costruttivi;

impegna il Governo a:

sollecitare la generalizzazione delle scuole a tempo pieno, senza discriminazioni fra minori a rischio e non, con l'integrazione delle materie scolastiche con attività ricreative e sportive e, per le scuole medie, con attività di formazione tecnico-professionale.

(0/2850/2/12)

ONGARO BASAGLIA, ALBERTI, ZUFFA, CALLARI
GALLI

In relazione allo stesso articolo la senatrice ZUFFA illustra il seguente ordine del giorno di cui è prima firmataria:

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

rilevata l'urgenza di una politica organica e programmata nei confronti dei minori, tanto più efficace sul piano preventivo quanto più agisce in maniera integrata fra le varie fasce d'età, iniziando dalla prima infanzia;

considerato:

che tale politica di interventi e progetti mirati non può prescindere da una solida rete di servizi sociali ed educativi di base;

che tale rete è particolarmente carente in alcune zone del Paese, a più avanzato degrado sociale, specie nel Meridione;

che il 2° rapporto del Consiglio nazionale dei minori denuncia che ben il 30,2 per cento dei bambini sotto i 2 anni non sono affidati ad alcun adulto, ed invita ad interventi urgenti per il potenziamento e l'estensione della rete degli asili nido;

che a tal fine è necessario che gli asili nido non siano più classificati fra i servizi «a domanda individuale» bensì considerati essenziali servizi educativi di base anche aggiornando la legge n. 1044 del 1971;

impegna il Governo

a prendere gli opportuni provvedimenti affinché l'estensione degli asili nido rientri tra le priorità nell'ambito delle politiche per i minori:

(0/2850/3/12)

ZUFFA, ONGARO BASAGLIA, FERRAGUTI, ALBERICI, CALLARI GALLI

La senatrice ZUFFA ribadisce che una politica organica nei confronti dei minori è tanto più efficace quanto più gli interventi sono configurati in maniera integrata tra le varie fasce d'età, iniziando dalla

prima infanzia in quanto il numero dei bambini abbandonati a se stessi è notevole e l'abbandono è maggiore nelle zone a più alto degrado sociale. Pertanto l'ordine del giorno è importante, a suo avviso, onde evitare che il provvedimento abbia un taglio essenzialmente emergenziale.

La senatrice ONGARO BASAGLIA illustra poi, sempre in relazione a tale articolo, il seguente ordine del giorno:

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2826 e 2850,

considerato:

1. che è necessario definire una strategia politica organica rivolta a tutti i minori allo scopo di individuare delle azioni positive per i cittadini in questa fascia di età;

2. che tale strategia di azioni positive non può non partire in prima istanza da quelle istituzioni che condividono con la famiglia la responsabilità nell'educazione e nella socializzazione, ovvero la scuola dell'obbligo ed i servizi sociali e sanitari, la cui operatività quotidiana va investita dei nuovi obiettivi che tali azioni positive si prefiggono, pena l'inefficacia di qualunque azione che si configuri come parallela e non comunicante con l'intervento istituzionale principale;

3. che nel nostro paese esistono aree geografiche e sociali dove i minori vivono situazioni di grave o gravissima carenza di mezzi economici (si veda i dati sulla povertà dei minori nel rapporto della Commissione Povertà della Presidenza del Consiglio del 1985), dove i tassi di abbandono scolastico sono più che doppi rispetto alla media nazionale e dove i diritti dei minori (come definiti dalla recente «Carta dei diritti del bambino» delle Nazioni Unite) sono disattesi in modo non episodico sia nella vita familiare e sociale sia nel rapporto con le istituzioni del sistema della giustizia penale;

4. che la letteratura in tema di lavoro sociale e le più recenti indicazioni della Commissione CEE in tema di emarginazione e di lotta alla povertà indicano come più efficace e consigliato l'intervento cosiddetto «integrato» e «multidimensionale», che prende come base un territorio dato piuttosto che un gruppo o dei gruppi «a rischio», e che ciò è tanto più vero in quelle aree dove il rischio di emarginazione, devianza e comportamento criminale è gravemente incidente se non prevalente;

5. che quando si abbiano a disposizione mezzi finanziari insufficienti rispetto alle esigenze è preferibile procedere per obiettivi e priorità, avviando poche ma significative esperienze pilota che sperimentino moduli replicabili altrove piuttosto che adottare la tecnica dell'intervento generico con finanziamento a pioggia;

impegna il Governo:

1. ad elaborare entro un anno un «progetto obiettivo», sulla base di una legge quadro per i cittadini in età minore di concerto con gli enti

locali e con i Ministeri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia;

2. a definire immediatamente di concerto con enti locali e regioni, sulla base della consistenza della popolazione minorile che vive in condizioni di svantaggio, il numero e la dislocazione di alcune aree di intervento pilota su cui far convergere, per un periodo non inferiore ai tre anni, i fondi dei Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia (di cui agli articoli 3 e 4 del disegno di legge del Governo) sufficienti a consentire la sperimentazione/valutazione di vere e proprie politiche di intervento sui minori, che prevedano: azioni integrate tra le diverse istituzioni (famiglia, scuola, servizi sociali, istanze giudiziarie etc.); carattere multidimensionale, ovvero azioni simultanee sulle carenze di reddito, di socializzazione, di salute etc.; interventi coerenti nella fase di prevenzione del disagio e dell'emarginazione (riduzione dell'abbandono scolastico, organizzazione del tempo libero, avviamento alla formazione professionale etc.), nella fase della detenzione e del reinserimento del minore autore di reato.

3. dare indirizzi a che la commissione di cui al comma 5 dell'articolo 2 del disegno di legge n. 2850 segua il monitoraggio e valuti i risultati della rete di progetti pilota.

(0/2850/4/12)

ONGARO BASAGLIA, ALBERTI

In proposito la senatrice ONGARO BASAGLIA ritiene necessaria una strategia politica organica rivolta a tutti i minori con il coinvolgimento della famiglia e delle istituzioni educative e socializzatrici che comporti interventi integrati e multidimensionali rispetto a determinate aree e non rispetto a gruppi a rischio.

Il relatore CONDORELLI esprime sui tre ordini del giorno illustrati parere favorevole, facendo tuttavia presente come essi chiamino in causa anche competenze di Ministeri diversi da quello per gli Affari sociali.

Il ministro JERVOLINO RUSSO accetta l'ordine del giorno (0/2850/2/12) sottolineando come ella in qualità di Ministro per i problemi sociali può impegnarsi soltanto a sollecitare la generalizzazione delle scuole a tempo pieno e non già a realizzarla in quanto tale compito è di competenza del Ministero della pubblica istruzione. Accetta anche l'ordine del giorno (0/2850/3/12) purchè esso impegni il Governo non già a prendere gli opportuni provvedimenti circa l'estensione degli asili nido bensì a sollecitare gli stessi in quanto anche in questo caso la materia è di competenza di altro Ministero. Accetta poi l'ordine del giorno (0/2850/4/12) purchè sia soppresso il punto 5 delle premesse e siano unificati i punti 1 e 2 del dispositivo sostituendo altresì il riferimento all'impegno del Governo ad elaborare un progetto obiettivo sulla base di una legge quadro per i minori con il riferimento alla sollecitazione al Governo ad impegnarsi per la elaborazione di tale progetto- obiettivo indipendentemente dalla predisposizione di un disegno di legge quadro, nonchè sopprimendo la parola «immediatamente».

I presentatori degli ordini del giorno accettano le modifiche proposte dal Ministro e quindi tutti e tre gli ordini del giorno sono accolti dalla Commissione dopo interventi del senatore CORLEONE, della senatrice ONGARO BASAGLIA, e del presidente MELOTTO.

La Commissione approva quindi l'articolo 7.

La senatrice ZUFFA illustra poi un emendamento tendente a sostituire la rubrica del disegno di legge n. 2850 con la seguente: «Primi interventi in favore dei minori con particolare riferimento a zone ad alta densità criminale». Ciò è coerente, a suo avviso, con le affermazioni fatte nel corso del dibattito secondo cui gli interventi previsti nel provvedimento riguardano non già i soggetti a rischio ma le zone a rischio.

L'emendamento, contrari il relatore CONDORELLI ed il ministro JERVOLINO RUSSO, è respinto.

Si passa alla votazione del provvedimento nel suo complesso.

Il senatore SIGNORELLI esprime compiacimento per il varo di un provvedimento di questo tipo in quanto la devianza minorile, che sembrava si riducesse, è diventata un problema di notevoli dimensioni, sottostimato in quanto i reati minori, come lo scippo, spesso non sono denunciati e in ogni caso non si dà loro troppa importanza. La situazione è invece, a suo avviso particolarmente grave in quanto c'è un arruolamento diretto di minorenni selezionati ed addestrati per compiere delitti a profitto della grande criminalità. Ritiene che la devianza sia fortemente favorita dall'abbandono assoluto in cui si trovano i ragazzi in certe aree del paese, particolarmente nelle periferie delle grandi metropoli in cui si registra anche una forte esplosione di malattie come l'AIDS. Pertanto dichiara che voterà a favore del provvedimento, ritenendo necessaria un'azione di prevenzione che le istituzioni scolastiche e sociali devono portare avanti, richiedendosi tuttavia un momento di coordinamento.

La senatrice ONGARO BASAGLIA dichiara che si asterrà dal voto, facendo tuttavia presente che l'intenzione del suo Gruppo politico non è stata mai quella di boicottare il provvedimento, ma di migliorarlo, come è dimostrato dalla presentazione degli ordini del giorno. Critica comunque il metodo adottato e taluni contenuti del provvedimento.

La senatrice ZUFFA esprime rincrescimento e contrarietà sia relativamente a questioni di metodo che di contenuto. La discussione in sede deliberante pretende il massimo del confronto politico. Ricorda che il suo Gruppo politico, avendo presentato un disegno di legge di identico oggetto, aveva chiesto che tale confronto avvenisse in sede ristretta; nonostante tale proposta non sia stata accolta dalla maggioranza della Commissione il Gruppo comunista-PDS non si è irrigidito sulle proprie posizioni, ma ha presentato una serie di emendamenti correttivi

accettando una impostazione che pure non condivideva. Tutti gli emendamenti sono stati respinti, mantenendo il provvedimento un impianto ambiguo persino nel titolo. Esso rischia di privilegiare una impostazione squisitamente emergenziale con una serie di incongruenze emerse anche nel corso del dibattito, evidenziandosi altresì contraddizioni di competenze rispetto ai contenuti degli interventi. Ricorda che la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha espresso parere contrario sul provvedimento individuando la dimensione regionale come quella congrua a livello di competenze. Pertanto il giudizio della senatrice Zuffa è negativo; tuttavia dichiara che si asterrà dalla votazione in quanto ritiene che l'accoglimento dell'ordine del giorno illustrato da ultimo dalla senatrice Ongaro Basaglia consenta di porre le premesse per una politica diversa sulla base di congrui finanziamenti.

Il senatore CORLEONE ritiene che il dibattito sia stato utile, anche se è mancato il contributo del gruppo socialista. Annuncia quindi la astensione in quanto attraverso l'approvazione degli ordini del giorno sono stati conseguiti risultati importanti, pur essendo in presenza di un testo contraddittorio ed insufficiente. Restano da verificare la concreta applicazione che avrà la legge ed il seguito che avranno gli ordini del giorno. Occorre un quadro culturale valido di riferimento, mentre la vicenda parlamentare del provvedimento costituisce un'ulteriore prova del cattivo funzionamento delle istituzioni.

Il senatore MERIGGI annuncia l'astensione sul provvedimento ed auspica che il Governo dia seguito agli ordini del giorno approvati.

Il senatore AZZARETTI dichiara il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana. Occorre battere per una sollecita e definitiva approvazione del provvedimento, in presenza del rischio connesso ad ulteriori ritardi.

La Commissione approva quindi il disegno di legge n. 2850, mentre il disegno di legge n. 2826 viene dichiarato assorbito.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

234^a Seduta

Presidenza del Presidente

PAGANI

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

Degan ed altri: Norme-quadro in materia di speleologia (1026)

Guzzetti ed altri: Norme in materia di speleologia (2727)

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente PAGANI informa la Commissione che il relatore, senatore GOLFARI, ha chiesto un breve rinvio del seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo. Tenuto conto altresì dell'imminente inizio della seduta dell'Assemblea del Senato, la Commissione conviene su tale richiesta e il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

Presidenza del Vice Presidente
PIREDDA
indi del Presidente
BARBERA

La seduta inizia alle ore 15,15.

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge:

«Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese» (Atto Senato n. 2740)

(Esame e conclusione).

Il senatore GALEOTTI, relatore sul provvedimento, ne ricorda il laborioso *iter* parlamentare, sottolineando che esso ha tratto origine da numerose proposte presentate da varie parti politiche, alle quali si è poi aggiunto il disegno di legge del governo. Dopo aver ricordato che anche in questa fase sono ipotizzate modifiche al testo in esame, il relatore premette il giudizio sostanzialmente positivo sul provvedimento, che appronta interventi più moderni ed efficaci di sostegno alle piccole imprese e all'artigianato. Tuttavia, questo giudizio positivo non esime dal ribadire critiche al disegno di legge per quanto riguarda, in particolare, il rapporto tra il sistema delle piccole imprese ed i poteri locali a sostegno delle attività produttive, critiche che si sommano a questioni non compiutamente risolte.

Per quanto di più specifica competenza della Commissione, il relatore sottolinea che il disegno di legge presenta solo riconoscimenti assai parziali del ruolo e delle funzioni delle regioni, peraltro già svolti sulla base della legislazione vigente, anche tramite le finanziarie regionali. Manca ogni attribuzione di funzioni nelle situazioni di crisi a livello territoriale o di settore, come pure per la promozione di servizi alle imprese minori o di azioni di sviluppo tecnologico o per la programmazione di interventi integrati con le azioni comunitarie. Le regioni sono inoltre escluse da ogni sede decisionale per la gestione degli interventi (come il comitato tecnico per la concessione dei contributi per l'acquisto di tecnologie, di cui all'articolo 9). D'altra

parte la creazione presso il Ministero di una direzione generale per le piccole imprese e per l'artigianato, prevista dall'articolo 4, lascia intravedere sconfinamenti nelle competenze proprie delle regioni, specie in materia di artigianato. Analogamente l'istituzione dell'osservatorio economico delle piccole imprese e dell'artigianato, di cui all'articolo 5, non tiene conto del fatto che in molte regioni le funzioni demandate a questo organismo sono svolte da apposite strutture disciplinate dalla legge regionale: tra l'altro, si lascia alle regioni una presenza del tutto marginale nella gestione del sistema informativo di settore, in contrasto con il ruolo riconosciuto alle regioni stesse dalla riforma dell'ISTAT.

Un altro aspetto di rilievo regionale, ad avviso del relatore, è la questione dell'Artigiancassa, cui l'articolo 16 del disegno di legge affida nuovi e più incisivi compiti, senza tuttavia affrontare il tema di una più ampia riforma di questo istituto in senso regionalista.

Il relatore conclude soffermandosi a commentare altre disposizioni del disegno di legge, come per esempio gli articoli 8 e 9 e l'articolo 21, che a suo avviso confermano l'impostazione centralistica di fondo del provvedimento, che in sostanza sottrae competenze alle regioni istituendo nuovi e specifici canali di erogazione dei contributi e delle agevolazioni, per i quali la legge nazionale definisce le procedure e i soggetti beneficiari e demanda agli organi centrali le competenze amministrative.

Sulla base di queste considerazioni, il relatore propone che la Commissione esprima un parere favorevole condizionato.

Dopo interventi del deputato PIREDDA e del senatore SCIVOLETTO, che condividono pienamente le considerazioni svolte dal relatore, la Commissione approva la seguente proposta di parere formulata dal relatore Galeotti:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali

sottolineato il giudizio positivo sulle finalità del disegno di legge in esame, che si propone di apprestare più moderni ed efficaci strumenti di sostegno per l'innovazione e lo sviluppo della piccola impresa e dell'artigianato;

rilevato, peraltro, che ciò non esime dal ribadire alcune critiche al provvedimento, in particolare per quanto attiene agli aspetti istituzionali: infatti l'impostazione complessiva del testo in esame riproduce uno schema, ormai usuale, di sostanziale sottrazione di competenze alle regioni attraverso l'istituzione di nuovi e specifici canali di finanziamento, per i quali la legge nazionale disciplina nel dettaglio le procedure di erogazione e demanda agli organi centrali le relative competenze amministrative

esprime

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che:

all'articolo 4 siano riconsiderate le competenze e le funzioni della istituenda nuova Direzione generale delle piccole industrie e dell'arti-

gianato presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che viene ad assumere funzioni amministrative già di competenza delle regioni;

sia rivisto l'articolo 5, tenendo conto che in molte regioni le funzioni demandate al previsto Osservatorio economico delle piccole imprese e dell'artigianato sono già svolte da appositi organismi disciplinati da specifiche norme regionali;

siano riformulati gli articoli 8 e 9, nel senso di riconoscere alle regioni - in luogo dei compiti meramente istruttori che sono ora previsti - i poteri loro spettanti ai fini della individuazione degli interventi e dei soggetti beneficiari delle agevolazioni e dei contributi di cui ai suddetti articoli; - all'articolo 16, che affida all'Artigiancassa nuovi e più incisivi compiti, si affronti la questione di una più ampia riforma di questo istituto in senso regionalista, dato che esso opera in un settore in cui le regioni riversano cospicue risorse finanziarie con enormi difficoltà di coordinamento degli interventi anche in sede comunitaria;

l'articolo 21 sia rivisto, quanto meno nel senso di stabilire che le funzioni del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato debbono essere limitate a quelle generali di indirizzo e di restituire alle regioni il potere di definire i piani di intervento e l'attribuzione dei contributi.

Audizione dei Presidenti delle Giunte delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano sui problemi di revisione dell'ordinamento delle Regioni a statuto speciale in relazione ai progetti di riforma del titolo V della Costituzione

Partecipano il Presidente della Giunta della Regione Friuli Venezia Giulia, Biasutti, il consigliere regionale della Regione Valle d'Aosta, Milanese, il Presidente della Giunta della Regione Trentino Alto Adige, Andreolli, il Presidente della Giunta della Regione Sardegna, Floris, il Presidente della Giunta della Provincia autonoma di Trento, Malossini e il Vice Presidente della Giunta della Provincia autonoma di Bolzano, Ferretti.

Ad inizio di seduta il presidente BARBERA comunica che, consentendovi la Commissione, ai lavori sarà data pubblicità attraverso l'attivazione del circuito audiovisivo interno.

Il presidente BARBERA rivolge quindi un indirizzo di saluto agli intervenuti, ricordando che lo scopo dell'audizione odierna è quello di acquisire le valutazioni e il punto di vista delle regioni sulle ipotesi di modifica delle norme del titolo V della Costituzione nell'ambito dei progetti di legge di riforma del bicameralismo, in corso di esame alla Camera: con particolare riferimento al ruolo da riconoscere alle regioni a statuto speciale.

Dopo ulteriori brevi considerazioni introduttive del deputato RIGGIO, relatore per le regioni a statuto speciale nell'ambito dell'indagine conoscitiva che la Commissione sta svolgendo sulle forme di

governo regionali, che espone una sua ipotesi di riformulazione dell'articolo 116 della Costituzione, intervengono il Presidente della Giunta della Regione Friuli Venezia Giulia, BIASUTTI, il presidente della Giunta della Regione Sardegna, FLORIS, il Consigliere regionale della Regione Valle d'Aosta, MILANESIO e il Presidente della Giunta della Regione Trentino Alto Adige, ANDREOLLI.

Formulano quindi quesiti e osservazioni il deputato RIGGIO, il deputato PASCOLAT, il senatore BERTOLDI, il deputato BERTOLI, il deputato RIZ, il deputato CHERCHI, il senatore SCIVOLETTO e il deputato LANZINGER.

Replicano brevemente agli intervenuti il presidente della Giunta della Regione Friuli Venezia Giulia, BIASUTTI, e il Presidente della Giunta della Regione Sardegna, FLORIS, che preannunciano la prossima trasmissione di specifiche proposte delle regioni sull'argomento in discussione.

Il Presidente BARBERA ringrazia quindi gli intervenuti per il loro contributo e la partecipazione alla seduta odierna.

La seduta termina alle ore 17,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

135ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

indi del Vice Presidente
INNAMORATO

La seduta inizia alle ore 14,30.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Seguito dell'esame del seguente atto:

Regolamentazione del sistema italiano di certificazione di garanzia e di qualità

Il relatore VIGNOLA informa di aver preparato una bozza di parere accogliendo anche sollecitazioni e spunti fattigli pervenire dall'onorevole Diglio.

La bozza di parere recita:

«La Commissione rileva preliminarmente che, presso la Camera dei deputati, sono giacenti i disegni di legge C. n. 5505 e n. 5271, di analogo argomento, che sarebbe stato opportuno esaminare congiuntamente al disegno di legge n. 2801.

La Commissione esprime parere favorevole al disegno di legge S. n. 2801, con particolare riferimento ai profili meridionalistici. Il disegno di legge in questione dedica infatti un'attenzione particolare alle problematiche da affrontare a favore delle aziende operanti nelle regioni meridionali, perchè esse possano pervenire alle necessarie garanzie di qualità.

La Commissione osserva in particolare che occorrerebbe identificare strutture di credito a medio termine capaci effettivamente di operare nel Mezzogiorno allo scopo prefissato, anche in considerazione del necessario, previsto riordino degli Istituti speciali di credito attualmente operanti con i noti limiti nel Mezzogiorno.

La Commissione osserva inoltre, con riferimento all'articolo 10, che l'affermazione della riconosciuta priorità dell'esame e della concessione delle garanzie di qualità alle aziende operanti nelle regioni meridionali non può che essere prevista nel caso di progetti aventi pari rilevanza qualitativa e quindi ugualmente meritevoli di accesso alle incentivazioni».

Il senatore TAGLIAMONTE dice di ritrovarsi nel testo preparato dal senatore Vignola. Non vorrebbe però che le ultime parole sortissero l'effetto di ridimensionare quelle priorità meridionalistiche che pure sono previste dal disegno di legge.

Il presidente BARCA propone di volgere in positivo la formula del parere, nel senso che la priorità ai progetti preparati da imprese meridionali viene riconosciuta a parità di condizioni qualitative.

Il senatore INNAMORATO propone di ripetere la formula di cui al comma 6 dell'articolo 10 del disegno di legge, eliminando l'inciso «anche prescindendo dallo specifico modello di gestione della qualità adottata». In questa maniera i progetti presentati da imprese localizzate nei territori meridionali saranno considerati prioritari, senza che questo trattamento possa prescindere da valutazioni qualitative.

La Commissione conviene unanime sulla bozza di parere, accogliendo la stesura definitiva proposta dal senatore Innamorato.

Esame del seguente atto:

Modifiche alla struttura e alle funzioni della società finanziaria pubblica «Gestioni e partecipazioni industriali (GEPI S.p.a.)»

Il relatore COVIELLO informa preliminarmente la Commissione che in data 17 aprile 1991 è stato presentato alla Camera un disegno di legge (n. 5609) di iniziativa di Cacicchioli ed altri, tendente a valorizzare il patrimonio di conoscenze ed esperienze della GEPI e recante nel contempo modifiche e riforme al fine di determinare un flusso di interventi tempestivi, efficaci (non assistenziali) nelle situazioni di crisi industriale; dotando la GEPI di nuovi strumenti e nuovi moduli operativi.

Entrambi i disegni di legge si propongono di assegnare una effettiva priorità ai problemi di reimpiego rispetto a quelli di risanamento; riconfermare le priorità meridionalistiche attraverso programmi operativi che abbiano al centro non più solo l'azienda ma il territorio.

Esprime parere positivo su ambedue i disegni di legge.

Le proposte presentate infatti sono funzionali alla fase di riassetto industriale delle regioni meridionali, mentre appaiono riflettere meno le esigenze del Centro-Nord dove i processi di ristrutturazione industriale sono già avvenuti, ed i livelli occupazionali e la crescita produttiva delle nuove realtà industriali richiederanno presto immissioni di nuova mano d'opera dalle altre aree.

Il disegno di legge n. 5609 prevede (articolo 1, comma 2) la promozione industriale di piccole e medie imprese nelle aree in ritardo o avviate a declino industriale. Inoltre il disegno di legge contempla la ipotesi di una vera e propria agenzia nazionale per il reimpiego, con compiti di promozione industriale.

Entrambi i disegni di legge prevedono l'impiego di accordi di programma, ai sensi dell'articolo 7 della legge 64. Per inciso il relatore fa osservare come gli accordi di programma dovrebbero intercorrere tra amministrazioni dello Stato e quindi non dovrebbero essere usufruibili dalla GEPI S.p.a.

Il disegno di legge presentato alla Camera prevede la creazione di presidi territoriali nelle regioni meridionali. Anche qui per inciso fa osservare come la istituzione di questi presidi sarebbe oggettivamente in conflitto e finirebbe per svuotare di funzioni i consorzi industriali, gli Enti promozionali, gli enti preposti al medio credito, eccetera.

L'articolo 3, comma 2, prevede un collegamento con i programmi di intervento nelle aree industriali realizzate a norma dell'articolo 32 della legge 219. Il disegno di legge S. n. 2716 non prevede analoga estensione, ma in sede di interpretazione si può ritenere che non sia esclusa la presenza della GEPI nelle aree interessate dall'articolo 32 della legge 219.

Il disegno di legge presentato al Senato prevede inoltre all'articolo 9, comma 4, in deroga a quanto previsto nei commi 1 e 2 l'assunzione presso la Società GEPI di 15.000 lavoratori dipendenti delle aziende in crisi.

Concludendo il senatore Coviello sostiene che i disegni di legge in esame presentano un indubbio valore; suscitano tuttavia perplessità per via dello allargamento delle aree assistite, sia pure sulla falsariga delle indicazioni contenute nei Regolamenti CEE, e con il risultato quindi di affievolire l'incidenza degli interventi rivolti prioritariamente alle aree meridionali. Sarebbe pertanto opportuno fissare dei parametri oggettivi in modo che gli interventi siano rivolti alle aree che comunque non presentino indici di sviluppo e di occupazione superiori alle altre.

Il presidente BARCA fa rilevare come lo spostamento di incidenza negli interventi della GEPI sarebbe la conseguenza oggettiva della mancata statuizione di precisi parametri in grado di ancorare gli interventi alle aree afflitte da maggiore disoccupazione.

Il senatore VIGNOLA dice che le sue considerazioni sul disegno di legge non possono essere suffragate da argomenti validi, dal momento che mancano informazioni in proposito. Pertanto propone la audizione dei Ministri interessati ed anche dei dirigenti della GEPI.

Il senatore TAGLIAMONTE si associa alle considerazioni e alle richieste del senatore Vignola. Vuole solo aggiungere che, nel merito, gli sembra contraddittorio prevedere la trasformazione della GEPI in ente pubblico a carattere nazionale e la mancata previsione di oggettive priorità (in linguaggio tecnico «riserve») a favore del Mezzogiorno.

Il senatore COVIELLO si chiede se lo approfondimento del tema non possa essere rimandato ad altre sedi e soprattutto alla competenza

delle Commissioni di merito, dovendosi la Commissione bicamerale esprimere preliminarmente sui profili meridionalistici.

Dopo che il senatore Tagliamonte ha ribadito come in assenza di ulteriori informazioni il parere della Commissione, allo stato, non potrebbe essere che negativo, il presidente INNAMORATO rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito. L'Ufficio di Presidenza sarà convocato per programmare le audizioni dei Ministri interessati e dei dirigenti della GEPI.

Il deputato RIDI chiede di aggiungere all'elenco anche uno dei Ministri finanziari, dovendosi controllare la validità e la congruenza delle erogazioni finanziarie.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

Presidenza del Vice Presidente
CROCETTA

La seduta inizia alle ore 9,30.

**ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'ENTE AUTONOMO DI
GESTIONE PER IL CINEMA**

Il presidente CROCETTA invita il senatore Dujany a svolgere la sua relazione.

Il senatore DUJANY, relatore, rileva che il cinema italiano è in crisi ormai da parecchi anni e le cause sono diverse. Innanzi tutto c'è la concorrenza della televisione pubblica e privata che, durante tutto l'arco della giornata, diffonde numerosi film, per lo più statunitensi. Tuttavia, questo motivo non è l'unico e non è nemmeno il più grave.

Secondo il presidente dell'ente cinema, la causa principale è la scomparsa di quella cultura e prassi industriale che hanno come regola prima il rischio d'impresa. Infatti, lo stesso presidente Grippo ha sottolineato che la maggior parte dei film italiani sono interamente prodotti con i finanziamenti dello Stato; ciò è spesso la causa di qualità non eccezionale perchè i costi devono essere assolutamente contenuti.

Secondo i dati forniti dal Ministero del turismo e dello spettacolo, su 287 miliardi investiti nel 1990, ben 197 miliardi sono legati all'intervento dello Stato. Si può presumere, inoltre, che la restante quota si riferisca ad investimenti effettuati dal sistema televisivo, sia pubblico che privato.

Pur essendosi prodotto un film in più rispetto al 1989, si è avuto un decremento di oltre il 14 per cento dell'investimento produttivo globale. È quindi diminuito il costo medio di un film di oltre il 15 per cento e sono aumentati i film dal costo medio-basso.

Talvolta, tale tipo di produzione può essere utile per far conoscere la nostra cinematografia all'estero e, soprattutto, per favorire gli esordi di giovani autori. certamente, però, essa è del tutto inefficace per quel che riguarda la possibilità di competizione con la concorrenza dei film statunitensi, sul piano industriale, tecnologico e spesso anche qualitativo.

In questo senso il presidente Grippo ha messo in evidenza il pericolo di neocolonizzazione conseguente al denunciato fenomeno. Il pubblico italiano, infatti, consuma moltissimi film, in massima parte statunitensi, poichè la domanda non è soddisfatta dalla produzione nazionale. Ancora nei primi mesi del 1991, il cinema italiano si è attestato sul 20 per cento del mercato interno, mentre quello statunitense copre il 75 per cento della domanda. Inoltre, nel 1990 si è notato per la prima volta un notevole divario tra film annunciati e film effettivamente realizzati; quindi solo un film su tre giunge alla fase della distribuzione e dell'uscita in sala.

Infine, gli incassi sono diminuiti dell'8 per cento nei primi mesi del 1990, nonostante l'aumento del prezzo del biglietto. Ha già affermato che la maggior parte dei film italiani è prodotta con i contributi dello Stato; quindi «in economia»; mentre la perfezione tecnologica e l'alta qualità dei film americani, se da un lato fanno lievitare i costi di produzione, dall'altro rendono possibili introiti tali da coprire le spese sostenute e dare un ampio margine di utile.

L'americanizzazione del gusto del pubblico, soprattutto quello giovane, però, nasconde delle insidie perchè lentamente anienta le culture tipiche regionali e nazionali, a svantaggio dei valori e delle tradizioni del nostro popolo. Molte volte, inoltre, si assiste a proiezioni violente, sia dal punto di vista fisico che psichico e non è un caso che la violenza, soprattutto nelle grandi città, sia aumentata vistosamente.

Inoltre, anche sotto il profilo economico-finanziario, nonché occupazionale, codesto fenomeno è preoccupante. Ad un aumento delle produzioni importate, infatti, corrisponde costantemente un minore impiego del nostro personale, qualificato e non, ed inoltre, si assiste ad un allargamento della forbice tra *import* ed *export*. I nostri film stentano ad inserirsi nel circuito statunitense e la nostra cultura non fa scuola oltre oceano, ad eccezione che per gli aspetti deteriori o per quelli marginali.

Queste sono alcune cause della crisi, ma la ragione principale è da individuare nel fatto che il cinema non è entrato nell'industria della comunicazione e non ha saputo rinnovarsi per tempo. Ora, infatti, non ha più scelta e - se non vuole essere sempre più colonizzato - deve inserirsi nel sistema dei *media*. Deve cioè, cercare la collaborazione della RAI e delle televisioni private, nonché quella dell'industria privata che, a sua volta, è sovvenzionata dallo Stato.

Per quel che riguarda la RAI, si è a conoscenza che essa acquista, soprattutto negli Stati Uniti, decine di film e di *serials*, ma non si sa con qualche metodo tali operazioni vengano effettuate.

Negli ultimi anni, però, la RAI ha prodotto film di ottimo livello, che hanno anche ricevuto prestigiosi riconoscimenti all'estero. Sarebbe, quindi, opportuno che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, nonché il Ministro del turismo e dello spettacolo fornissero delucidazioni in merito. Soprattutto sarebbe auspicabile la formazione di un ente, dotato di ampi poteri, con lo scopo precipuo di fornire una stretta collaborazione tra il cinema e la televisione perchè tale *impasse* sia superato al più presto.

Inoltre il gruppo cinematografico pubblico deve ricevere un sostanziale appoggio dal Parlamento, non solo attraverso finanziamenti,

ma anche attraverso una diversa organizzazione amministrativa e legislativa. Infatti la legge n. 1213 del 1965, che attribuisce al Ministero del turismo e dello spettacolo la promozione e il coordinamento delle iniziative per lo sviluppo della produzione cinematografica, ha un meccanismo piuttosto farraginoso. Essa prevede, infatti, una commissione centrale e vari organi collegiali che spesso allungano i tempi oltre il necessario. Il disegno di legge n. 4325, invece, si propone di semplificare tale struttura così complessa ed è auspicabile la sua rapida approvazione.

L'apporto parlamentare, però, non deve essere considerato come l'unico toccasana; il cinema deve trovare in sé la capacità di riorganizzarsi e di guardare al futuro, che non deve essere solo italiano, ma anche europeo. Il 1993 è alle porte e l'apertura delle frontiere provocherà fenomeni la cui portata, oggi, è assai difficile prevedere e valutare.

D'altro canto l'intera cinematografia europea è in crisi ed è soggetta all'influenza americana, sempre più massiccia. Questo fenomeno è tanto più vistoso se si considera che il settore tecnologico e strutturale è in espansione, poichè lo sviluppo tecnologico ha investito la produzione e la distribuzione cinematografica, nonché televisiva. Il settore, quindi, nella sua globalità è in espansione, ma l'area cinematografica è in forte contrazione.

Le importazioni di film americani in Europa sono cresciute considerevolmente e oggi l'Europa costituisce il principale mercato degli Stati Uniti e del Canada.

La dipendenza europea dai film americani, quindi, è in continua crescita, anche se in Francia tale tendenza è leggermente inferiore alla media europea.

Questo fatto è ancora più preoccupante se si considera che i film europei hanno ben poche possibilità di successo negli Stati Uniti, a causa delle difficoltà linguistiche e, soprattutto, della supremazia americana nelle reti di distribuzione internazionale e delle politiche filo-americane dei grandi *networks*. Infatti, perfino nell'Europa occidentale, il 60 per cento delle reti di distribuzione sono di proprietà statunitense e la percentuale sale addirittura al 90 per cento in Gran Bretagna. Tale predominio americano è conseguenza della debolezza europea, del declino dell'industria cinematografica europea e della mancanza di un mercato interno europeo nel settore.

La produzione di lungometraggi è diminuita in tutta Europa; in Italia, per esempio, nel periodo 1966-1974 si sono prodotti tra i 240 e i 294 film l'anno, mentre nel periodo 1981-1986 si è avuta una media tra gli 89 e i 114 film l'anno. La ragione più ovvia di queste tendenze è il calo generale nell'affluenza alle sale cinematografiche; essa è infatti diminuita negli ultimi 30 anni dell'85 per cento, in tutta la Comunità europea, Italia inclusa.

Negli ultimi anni, in Italia, vi è stata una pubblicità massiccia per invitare il pubblico a godersi lo spettacolo sul grande schermo e sono stati offerti incentivi vari, quali la riduzione del prezzo del biglietto in determinati giorni e per determinate fasce d'età. Tutto ciò però non è sufficiente perchè non ha dato i frutti sperati. Inoltre, se nel resto d'Europa il quadro è preoccupante, occorre dire che in Italia lo è

ancora di più, se si pensa a ciò che il cinema italiano ha rappresentato nell'immediato dopoguerra e al posto che giustamente ha saputo conquistarsi nel mondo, con i nomi quali quelli di De Sica, Rossellini, Risi, Monicelli, Fellini, Antonioni, tanto per citarne solo alcuni.

Comunque oggi il cinema deve cercare di internazionalizzarsi sempre di più e, per trovare nuova linfa, bisogna aprirsi ai paesi dell'est, nel rispetto reciproco, però, delle proprie civiltà e culture. Per quel che riguarda l'attuazione dei programmi e l'andamento gestionale, il presidente Grippo ha affermato che il 1990 è stato un anno piuttosto positivo per il cinema pubblico.

Si è avuta, è vero, una perdita di 1.393 milioni, determinata dal passivo di Cinecittà, ma esso è stato compensato parzialmente dagli utili dell'Istituto luce e dall'ente cinema. Cinecittà estero, società creata nel dicembre 1989 ed operativa sin dalla seconda metà del 1990, invece ha chiuso con un sostanziale pareggio. Cinecittà estero ha come compito precipuo la promozione culturale e commerciale dei film italiani all'estero. Tali iniziative non hanno gravato sul bilancio del gruppo perchè i loro costi sono stati integralmente coperti da fondi ministeriali. Per qual che riguarda Cinecittà in particolare è necessario dire che essa ha chiuso con una minore perdita di 178 milioni, rispetto al 1989.

E ciò è ancora più interessante se si tiene conto che è stato avviato un processo di ampliamento impiantistico e di ammodernamento tecnologico che è già in fase avanzata. Ciò fa di Cinecittà l'unico stabilimento italiano a ciclo integrale; esso è in grado di svolgere qualsiasi tipo di lavorazione cinematografica con un altro livello qualitativo. Tutto ciò fa ben sperare per il 1993 e per il posto che l'Italia saprà occupare in Europa.

Inoltre, agli investimenti previsti per il 1990 per complessivi 44.210 milioni vanno aggiunti 1.670 milioni spesi per Cinecittà estero per la realizzazione di iniziative promozionali in diversi paesi stranieri. Essi non si discostano dai 55.300 milioni programmati; l'unica eccezione è risultata l'esercizio dell'Istituto luce, che, peraltro, non ha potuto realizzare quanto previsto poichè i suoi investimenti sono risultati inferiori di un terzo rispetto al programmato. La differenza è causata dallo scarto tra gli investimenti programmati nell'esercizio, pari a 9 mila milioni, e quelli deliberati, invece, non hanno presentato sostanziali differenze. Non va dimenticato che l'Istituto luce ha come fine il soddisfacimento della domanda culturale del pubblico, non solo attraverso documentari ed altre attività didattiche e formative, ma anche attraverso la diffusione dell'*home-video*, che è in crescente espansione.

Infatti negli ultimi anni il mercato delle video-cassette ha più che triplicato gli incassi, nonostante l'elevato numero di film trasmessi dalla televisione pubblica e privata induca molti utenti a registrare direttamente le piccole. Quindi sia Cinecittà sia l'Istituto luce hanno cominciato a mettere a punto strategie che in futuro potranno migliorare la qualità e la quantità dei nostri prodotti.

In sostanza il presidente Grippo ha sottolineato l'importanza e la necessità del miglioramento artistico-culturale della nostra cinematografia, quale fine ultimo da raggiungere. Infatti se un film - di qualunque nazionalità esso sia - è buono, richiama il pubblico e

gremisce le sale cinematografiche, tanto da essere programmato in uno stesso cinema per diversi mesi. Ma sottolinea che la qualità del prodotto deve essere l'elemento essenziale perchè il gusto del pubblico si è affinato ed esso è in grado di scegliere senza esitazioni.

Ritiene inoltre opportuno segnalare una novità di natura imprenditoriale che, in questi ultimi tempi, va caratterizzando l'azione del gruppo cinematografico pubblico: il fatto cioè che, in presenza di una contrazione del mercato produttivo, esso abbia avviato con esiti apprezzabili un processo di arricchimento del proprio ventaglio di attività per conto terzi, realizzando allestimenti di mostre e di manifestazioni di grande respiro, che hanno consentito di acquistare nuovi fatturati.

Un'ultima novità - questa, sicuramente la più qualificante del piano che è stato sottoposto all'attenzione della Commissione - si riferisce al progetto per la realizzazione di un polo europeo della comunicazione e dello spettacolo previsto nella legge per Roma capitale; progetto che l'ente ha tempestivamente presentato al Consiglio comunale ricevendone la pressochè unanime approvazione ed un primo stanziamento destinato agli studi di fattibilità ed all'avvio delle iniziative di interesse prioritario.

In conclusione ricorda la proposta che il senatore Covello fece l'anno scorso circa il fondo di dotazione annuale, che non dovrebbe essere inferiore ai 100 miliardi, che, a tutt'oggi, è ancora inattuata dal Parlamento. È auspicabile che la legge per il cinema venga esaminata ed approvata al più presto dal Parlamento onde si possano affrontare chiaramente le problematiche che lo riguardano. Inoltre il Ministro del turismo e dello spettacolo dovrebbe svolgere il suo ruolo per stimolare e indirizzare le opportune scelte.

Come è noto il cinema si sta colonizzando sempre più e, anzichè essere una fonte di ricchezza, denuncia un passivo notevolissimo a causa delle massicce importazioni, soprattutto dagli Stati Uniti. È perciò opportuno che il cinema italiano si internazionalizzi ed affidi a Cinecittà estero il compito di fare accordi e *joint ventures* con i paesi dell'est che si stanno aprendo al mercato.

Inoltre auspica una più stretta collaborazione con la RAI soprattutto a livello produttivo, e anche con le altre televisioni private; tale collaborazione è tanto più preziosa in quanto la capillare diffusione della televisione e la sua enorme forza d'urto sui gusti del pubblico possono far capire in quale direzione il gruppo cinematografico pubblico deve operare.

Per concludere ritiene opportuno che, alla luce di quanto detto, la Commissione ribadisca con forza la necessità che si dia vita, in tempi stretti, quanto meno ad ogni possibile forma di collaborazione tra gli enti pubblici, operanti nell'ambito delle partecipazioni statali e nei settori della comunicazione, fino ad ipotizzare un vero e proprio polo nazionale che raccolga, coordini e razionalizzi compiti, funzioni, risorse ed attività.

Sulla base di quanto premesso, sollecita la Commissione ad esprimere un parere favorevole nei confronti del programma pluriennale presentato dall'ente cinema, con particolare riferimento al progetto relativo al polo europeo della comunicazione e dello spettacolo, di cui

ritiene debba essere sottolineata la particolare importanza e l'utilità per tutto il sistema cinematografico ed audiovisivo nazionale. Pertanto si augura che la Commissione voglia rivolgere un appello convinto e pressante al Governo affinché l'Ente autonomo di gestione per il cinema possa disporre delle risorse necessarie e sufficienti a perseguire, nell'interesse della collettività, tutti gli obiettivi contenuti nel suddetto piano pluriennale.

Il deputato PUMILIA, dopo aver espresso il suo apprezzamento per la relazione del collega Dujany, sottolinea la tendenza sempre più accentuata di una «colonizzazione» della comunicazione televisiva e cinematografica italiana da parte dell'America. Ritiene necessaria una politica di difesa dei nostri valori storico-culturali attraverso la rappresentazione all'estero di un'immagine del nostro paese legata non ad aspetti deteriori ma a quelli più rappresentativi della nostra cultura.

Dopo aver rilevato che la carenza di finanziamenti privati è un elemento negativo per lo sviluppo di una cinematografia competitiva sul mercato, lamenta la mancanza di un accordo tra RAI ed ente cinema che potrebbe consentire significative sinergie di carattere economico e culturale. Conclude auspicando che l'ente si impegni per una maggiore presenza sul mercato privilegiando il prodotto cinematografico di qualità.

Il senatore CARDINALE, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per la relazione svolta e la propria adesione all'analisi ivi espressa sulla crisi del cinema italiano, rileva che le cause della cosiddetta colonizzazione da parte della cinematografia americana nel nostro paese sono molteplici; infatti, a quelle citate dal relatore vanno aggiunte l'abbassamento del livello culturale dei prodotti nazionali e la contrazione degli interventi imprenditoriali nel settore cinematografico nazionale.

Non condivide il giudizio sul rapporto diretto fra contributi finanziari dello Stato e significato culturale dei film in quanto ritiene che si possano produrre pellicole a basso costo ma dall'elevato contenuto artistico e che le carenze maggiori nel settore vadano individuate nella distribuzione. Dopo aver sottolineato che in Italia si possono produrre ancora buoni film, osserva che per superare la cosiddetta americanizzazione del pubblico - causata per lo più dalla programmazione televisiva - l'EAGC deve perseguire la costituzione di *joint ventures* con la RAI, con le altre reti televisive e con i produttori privati.

Rilevato che l'ente cinema si connota come un ente economico e culturale nello stesso tempo, esprime perplessità sul suo mantenimento nell'ambito delle partecipazioni statali, ritenendo più adeguata alle sue funzioni una struttura mista che lo ponga anche sotto il controllo del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il senatore CROSETTA, dopo aver osservato che la relazione contiene spunti assai interessanti, rileva l'importanza del cinema italiano che deve svolgere un ruolo autonomo nell'ambito della

cinematografia mondiale. È contrario al boicottaggio dei prodotti esteri in quanto non si deve avere nei confronti del cinema una visione autarchica poichè ciò che è cultura merita di svilupparsi e di confrontarsi nel mondo.

Ritiene quindi che il vero problema sia quello di riuscire a realizzare prodotti audiovisivi in grado di affermarsi all'estero e ciò sarà possibile nell'ambito di significative sinergie tra la RAI e l'ente cinema per un migliore utilizzo delle strutture esistenti. La produzione dell'audiovisivo potrebbe poi essere valorizzata come mezzo di promozione culturale e didattica da utilizzare nella scuola al fine di sollecitare eventuali finanziamenti da parte dello Stato.

Circa infine la programmazione dei film ritiene che non si debbano inserire nel circuito televisivo ed in quello dell'*home video* quelli appena prodotti, ma si devono stabilire limiti temporali prima dei quali non sia possibile la proiezione televisiva per salvaguardare il prodotto cinematografico italiano ed estero nella fase della distribuzione.

La seduta termina alle ore 10,45.

COMITATO PARLAMENTARE

per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente
GITTI

La seduta inizia alle ore 9,10.

Nell'ambito dell'indagine sulla «operazione Gladio», il Comitato procede all'audizione dell'ex Direttore del SISMI, ammiraglio Fulvio Martini.

La seduta termina alle ore 10,40.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

216^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia
Coco.*

La seduta inizia alle ore 15,10.

**Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n.152, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa (2808-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2^a Commissione: favorevole)**

Riferisce il presidente MURMURA, che, illustrate le modifiche apportate al provvedimento nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, propone l'espressione di un parere favorevole.

Concorda il senatore FRANCHI, il quale fa comunque notare l'incongruità della norma che attribuisce al Presidente della giunta regionale competenze che si sovrappongono a quelle istituzionalmente spettanti ai comuni.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1991, n. 196, recante disposizioni urgenti concernenti taluni criteri di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi, in materia di tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori, nonché altre disposizioni concernenti l'amministrazione finanziaria (2898)

(Parere alla 6^a Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (2740), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Zaniboni ed altri; Spini; Sacconi e Serrentino; Sacconi ed altri; Martinazzoli ed altri; Righi ed altri; Quercini ed altri; Provantini ed altri; Provantini ed altri; Orciari ed altri; Barbalace ed altri; Provantini ed altri; Provantini ed altri; Viscardi ed altri; Viscardi ed altri; Tiraboschi e Orciari; Castagnetti Pierluigi ed altri; Bianchini ed altri; Cristoni ed altri; De Julio ed altri

(Parere su nuovo testo alla 10^a Commissione: in parte favorevole con osservazioni, in parte contrario)

Il presidente MURMURA ricorda preliminarmente che il 23 maggio scorso la Sottocommissione aveva già espresso parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 2740, giacchè il provvedimento, pur attenendo ad una materia, quale l'artigianato, di competenza delle regioni, dava corso a procedure ed interventi che non coinvolgono in alcun modo tali enti. Il disegno di legge affidava infatti alle regioni unicamente compiti di istruttoria delle domande concernenti l'assegnazione di contributi alle aziende consortili, ferma restando comunque la definitiva approvazione da parte dell'autorità ministeriale. Tale accentramento, a giudizio della Sottocommissione, presentava apprezzabili profili di incostituzionalità, e dava luogo ad una ulteriore burocratizzazione della struttura del Ministero dell'industria, presso il quale si istituiva una nuova direzione generale, con conseguenti aggravii per la finanza dello Stato, a causa della spesa aggiuntiva per il relativo personale. In tale occasione la Sottocommissione aveva altresì sottolineato la esigenza generale che l'Italia partecipasse più attivamente alla fase della formazione delle decisioni comunitarie, ferma restando la necessità di evitare il perseguimento di politiche meramente protezionistiche. Tali osservazioni - prosegue il senatore Murmura - restano pienamente valide anche con riferimento al nuovo testo predisposto dalla 10^a Commissione permanente. In particolare, il relatore si sofferma sull'articolo 3-bis di tale nuovo testo, sul quale esprime gravi dubbi, affidando esso il controllo degli interventi agevolativi alternativamente all'Istituto centrale per il credito a medio termine, ovvero ad uno degli istituti abilitati all'esercizio del credito a medio termine, ovvero ancora all'Istituto di credito per la piccola industria e l'artigianato. Nel rilevare la esigenza di fissare in via definitiva ed in modo univoco quale sia l'autorità di controllo, il senatore Murmura propone pertanto di esprimere avviso contrario con riferimento alla norma sopra citata.

Conviene la Sottocommissione, deliberando pertanto l'espressione di un parere favorevole, con le osservazioni del relatore, sull'intero nuovo testo del disegno di legge, eccezion fatta per l'articolo 3-bis, sul quale il parere è contrario.

La seduta termina alle ore 15,35.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 10 LUGLIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione permanente:

Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza, riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Labriola ed altri; d'Amato Luigi ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1991, n.196, recante disposizioni urgenti concernenti taluni criteri di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi, in materia di tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori, nonch altre disposizioni concernenti l'Amministrazione finanziaria (2898): *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione permanente:

Disciplina generale della dichiarazione di equipollenza dei titoli di laurea ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi (2396): *parere favorevole sul disegno di legge e sugli emendamenti.*

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha espresso, a norma dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, il seguente parere sul disegno di legge:

alla 5^a Commissione:

Interventi per l'edilizia scolastica ed universitaria e per l'arredamento scolastico (2843): *parere contrario.*

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

240^a Seduta

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

La seduta inizia alle ore 9,30.

SULL'ATTIVITÀ DI VERIFICA DELLE QUANTIFICAZIONI DEL SERVIZIO DEL BILANCIO

Su impulso della 13^a Commissione (Ambiente), il Servizio del Bilancio procederà in via preliminare alla redazione di una Nota di lettura sul testo unificato in materia di normativa quadro sui parchi naturali, che la Camera dei deputati si appresta a trasmettere al Senato della Repubblica; ove i tempi dell'esame in questo ramo del Parlamento lo consentiranno, si procederà a trasformare la Nota di lettura in un Rapporto di verifica.

Si provvederà inoltre a redigere una Nota di lettura (che integra ed aggiorna il Rapporto di verifica già trasmesso il 22 maggio 1991 sul testo originario del disegno di legge n. 1731) in materia di iniziative scolastiche ed interventi educativi in favore delle comunità italiane all'estero, sulla base del nuovo testo trasmesso dalle Commissioni riunite 3^a e 7^a e dell'integrazione della relazione tecnica richiesta dalla Commissione bilancio.

Si segnala infine che prima dell'interruzione estiva dei lavori parlamentari il Servizio provvederà a trasmettere, come richiesto dalla Commissione bilancio, una prima analisi degli aspetti metodologici, in materia di quantificazioni e coperture, che emergono dai referti quadrimestrali trasmessi al Parlamento dalla Corte dei conti ai sensi dell'articolo 11-ter della legge n. 362.

Prende atto la Sottocommissione.

Gualtieri ed altri: Modifica alla legge 5 marzo 1977, n. 54, per il ripristino della festività nazionale del 2 giugno (2310)

Boldrini ed altri: Modifiche della legge 5 marzo 1977, n. 54, e ripristino della festività nazionale del 2 giugno (2360)

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA ricordando come i due disegni di legge di analogo tenore, mirino a ripristinare come giorno festivo il 2

giugno. Per quanto di competenza potrebbero derivarne maggiori oneri per il costo del lavoro, soprattutto nel pubblico impiego. Occorrerebbe pertanto valutarne attentamente le implicazioni. Propone quindi di rinviarne l'esame.

Concorda la Sottocommissione.

Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'amministrazione della giustizia (2442-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera

(Parere alla 2^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore DELL'OSSO, facendo presente che si tratta di un disegno di legge in materia di funzionalità degli uffici giudiziari, mobilità dei magistrati e personale dell'amministrazione della Giustizia, che ritorna dalla Camera dei deputati notevolmente arricchito e modificato.

L'esame presso la Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento è stato particolarmente difficoltoso, soprattutto per le norme aggiunte, che configurano un vero e proprio disegno di legge in materia di personale del Ministero di grazia e giustizia. Trattandosi di norme comportanti tutte oneri, è necessaria una relazione tecnica per chiarirne la portata finanziaria.

Il senatore SPOSETTI si dichiara contrario alla richiesta di una relazione tecnica, tenendo conto che il provvedimento è già stato approvato dalla Camera dei deputati.

Il presidente ANDREATTA ritiene che detta relazione tecnica sia indispensabile, anche per poter conoscere le osservazioni del Ministero di grazia e giustizia.

Ad avviso del senatore BOLLINI tale procedura costituirebbe un'ingiustificata dilazione.

Il relatore DELL'OSSO propone quindi di rinviare il provvedimento alla prossima settimana in modo da poter ottenere chiarimenti dal Ministero di grazia e giustizia.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza, riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868-B), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Labriola ed altri e D'Amato Luigi ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera

(Parere alla 6^a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Su proposta del presidente ANDREATTA la Sottocommissione concorda di richiedere al Governo la relazione tecnica sul provvedimento e l'esame è quindi rinviato.

Beorchia ed altri: Trattamento tributario delle somme erogate dalle Regioni per la costituzione dei fondi di dotazione (1826)

(Parere alla 6^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 luglio 1990.

Riferisce il presidente ANDREATTA ricordando che è pervenuta una comunicazione della Presidenza del Consiglio con la quale si riferisce che il Ministero delle finanze non giudica quantificabili gli oneri che il provvedimento comporta in termini di minori entrate e quindi il Ministero del tesoro non è in grado di effettuare la verifica.

Propone pertanto di rinviare l'esame del provvedimento per approfondimenti.

Concorda la Sottocommissione.

Tossi Brutti ed altri: Autorizzazione alla vendita di due immobili siti nei comuni di Perugia e di Umbertide da parte dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (2613)

(Parere alla 6^a Commissione su testo ed emendamenti. Parere favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento)

Riferisce il presidente ANDREATTA, osservando che si tratta di un disegno di legge di iniziativa parlamentare, volto ad autorizzare la vendita di due immobili siti nei comuni di Perugia e di Umbertide da parte dei Monopoli di Stato.

Risulta soddisfatta la condizione usuale della valutazione del prezzo ad opera dell'Ufficio tecnico erariale, per cui non dovrebbero esservi problemi per quanto di competenza. Lo stesso dicasi per l'emendamento presentato.

Fa poi presente che il Tesoro si è dichiarato favorevole, a condizione che venga riformulata la clausola finanziaria. Propone pertanto l'espressione del seguente parere:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo e gli emendamenti del disegno di legge in esame, dichiara, per quanto di competenza, parere favorevole, a condizione - ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento del Senato - che l'articolo 6, primo comma, venga così riformulato:

“Il ricavato delle vendite di cui agli artt. 1 e 4, ai sensi dell'articolo 15, secondo comma, del Regio Decreto 29.12.1927, n. 2452, è iscritto nell'apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Correlativamente ai versamenti in entrata sarà incrementato, in termini di competenza e di cassa, lo stanziamento iscritto nel capitolo 501 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, destinato all'acquisto e alla costruzione di immobili dell'Amministrazione stessa”».

Concorda la Sottocommissione.

Misura degli interessi da corrispondersi da parte degli istituti e delle aziende di credito sulle giacenze di fondi anticipati dallo Stato o dagli enti pubblici per interventi nei diversi settori economici (2690)

(Parere alla 6^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA osservando che si tratta di un disegno di legge governativo volto a modificare il riferimento per il calcolo dell'interesse che gli istituti e gli enti esercenti il credito agrario sono tenuti a corrispondere sulle anticipazioni loro accreditate dallo Stato.

Tale interesse è stato previsto per fornire allo Stato una redditività per quanto possibile in linea con le condizioni di mercato per quelle somme che esso dà in gestione al sistema creditizio. Attualmente il tasso è quello ufficiale di sconto. Con il disegno di legge il riferimento viene fatto al rendimento medio dei BOT diminuiti di un punto percentuale, per tener conto degli oneri a carico degli intermediari per la gestione di tali fondi.

La relazione tecnica fa presente che ciò non comporta oneri per l'erario. Tuttavia, occorrerebbe avere la garanzia che, facendo riferimento ad un tasso estremamente variabile come quello dei Bot, di fatto ciò non si possa tradurre in minore entrata in conto interessi attivi per tutto il periodo in cui i tassi di mercato sui Bot siano inferiori del tasso ufficiale di sconto. Al momento, comunque, sulla base delle ultime aste, i tassi lordi sui Bot a 6 e a 12 mesi sembrano collocarsi leggermente al di sotto del 12 per cento, a fronte di un tasso ufficiale di sconto dell'11,5 per cento, perciò dalla norma sortirebbe una maggiore entrata, almeno in questa fase.

Propone conclusivamente di rinviare il provvedimento, al fine di acquisire il necessario avviso della Direzione generale del Tesoro.

Concorda la Sottocommissione.

Beorchia: Modificazione dell'articolo 21 della legge 1° dicembre 1986, n. 879, concernente il trasferimento alla regione Friuli-Venezia Giulia di alcuni beni già appartenenti al demanio idrico (2695)

(Parere alla 6^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA, ricordando che si tratta di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, volto ad escludere la norma circa il riferimento ad attività poste in essere dall'amministrazione regionale o da altri enti pubblici o privati del Friuli Venezia Giulia, in ordine al trasferimento gratuito al patrimonio disponibile della regione dei beni cessati di appartenere al demanio idrico dello Stato in seguito a regimazione dei corsi d'acqua, quando i beni siano ricompresi nei programmi di ricostruzione a seguito del terremoto verificatosi in quelle zone.

Propone di rinviare il provvedimento, in attesa di conoscere l'avviso del Tesoro.

Concorda la Sottocommissione.

Deputati Mancini Vincenzo ed altri: Norme concernenti misura e disciplina dei trattamenti pensionistici di guerra (2877), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA, osservando che si tratta di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, approvato dalla Camera dei deputati e volto ad introdurre modifiche nel trattamento delle pensioni di guerra. L'onere viene quantificato in 40 miliardi annui, con copertura in parte sull'accantonamento relativo alla riforma della dirigenza ed in parte con riduzione di un'autorizzazione di spesa modulata dalla Tabella C della legge finanziaria, in materia di finanziamento delle attività di formazione professionale, di cui ai capitoli 8055 e 8056 del Ministero del lavoro.

Sembrano al riguardo porsi tre problemi: anzitutto, l'esigenza di una relazione tecnica che certifichi che l'onere iniziale è di 40 miliardi; in secondo luogo, il calcolo dell'onere a regime; in terzo luogo, la duplice violazione della legge n. 362, sia perchè si ha un utilizzo difforme, sia in quanto vengono usati per finalità correnti stanziamenti di parte capitale.

In definitiva, si possono chiedere, per intanto, la relazione tecnica e alla Commissione lavoro il parere circa l'utilizzo difforme degli stanziamenti relativi alla formazione professionale.

Fa poi presente che il Tesoro ha osservato che la recente legge n. 422 del 1990 ha interamente assorbito le disponibilità finanziarie destinate allo scopo dalla legge finanziaria per il 1991. La copertura di 40 miliardi risulta inoltre inadeguata, sia per la parte in cui viene previsto l'utilizzo in difformità dell'accantonamento preordinato alla riforma della Dirigenza, sia per la parte in cui si fa riferimento alla riduzione di stanziamenti destinati alla formazione professionale. Pertanto il Tesoro è contrario alla clausola di copertura, tenendo anche conto che l'utilizzazione dell'accantonamento relativo alla Dirigenza ostacola il perfezionamento della iniziativa legislativa in materia.

Il senatore SPOSETTI fa presente che la clausola di copertura è stata definita dalla Camera dei deputati con la collaborazione del Tesoro, e che quindi nulla si dovrebbe obiettare. Se il Governo intende proporre dei blocchi alla legislazione di spesa, deve dichiarare esplicitamente quali provvedimenti rientrano in tali blocchi, senza scaricarne la responsabilità sulla Commissione bilancio.

Ad avviso del senatore BOLLINI è indispensabile che il Governo si assuma in proprio la responsabilità in materia.

Il presidente ANDREATTA precisa che i rilievi formulati non hanno assolutamente lo scopo di bloccare il provvedimento, mentre essi riguardano il merito della sua copertura. Sarebbe pertanto opportuno valutare, insieme alla Commissione lavoro, la parte di copertura riferita alla formazione professionale.

Propone quindi di rinviare l'esame del provvedimento.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta sospesa alle ore 10,20, è ripresa alle ore 15,25.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa (2808-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 2ª Commissione: favorevole)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente ANDREATTA il quale fa presente che ritorna dalla Camera dei deputati il decreto-legge in materia di lotta alla criminalità organizzata, trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa, con alcune modifiche che possono presentare profili che interessano la Commissione.

In particolare, sono da valutare il comma 3-ter dell'articolo 14, in base al quale può essere nominato un collegio di ispettori con il compito di verificare la correttezza delle procedure di appalto, e la nuova formulazione del comma 2 dell'articolo 18, in base al quale i contributi per l'edilizia agevolata sono concessi, anche indipendentemente dalla concessione di mutui fondiari ed edilizi, a parità di valore attuale, in un'unica soluzione o in un massimo di 18 annualità costanti, ferma rimanendo l'entità complessiva del limite di impegno autorizzato a carico dello Stato.

Propone dunque l'espressione di un parere favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 15,35.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 10 LUGLIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Brina, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 3^a:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul riconoscimento e la esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento, aperta alla firma a Lussemburgo il 20 maggio 1980, e della Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori, aperta alla firma a L'Aja il 25 ottobre 1980: norme di attuazione delle predette Convenzioni, nonché della Convenzione in materia di protezione dei minori, aperta alla firma a L'Aja il 5 ottobre 1961, e della Convenzione in materia di rimpatrio dei minori, aperta alla firma a L'Aja il 28 maggio 1970 (2061): *parere favorevole*;

alla 5^a Commissione:

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (2892): *parere favorevole*;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1990 (2893): *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

Giagu Demartini ed altri: Gestione dei porti industriali del Mezzogiorno in deroga alla disciplina generale del demanio marittimo e dei porti (1641): *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

Deputati Mancini Vincenzo ed altri: Riforma dell'Ente di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro (2839), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1991, n. 196, recante disposizioni urgenti concernenti taluni criteri di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi, in materia di tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori, nonché altre disposizioni concernenti l'Amministrazione finanziaria (2898): *parere favorevole.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 2ª Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa (2808-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 11 luglio 1991, ore 9 e 15

In sede consultiva

- I. Esame congiunto dei disegni di legge:
- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (2892).
 - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1990 (2893).

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- MARINUCCI MARIANI. - Modificazioni alla legge 5 marzo 1977, n. 54, recante disposizioni in materia di giorni festivi; ripristino della festività del 2 giugno (203).
 - GUALTIERI ed altri. - Modifica alla legge 5 marzo 1977, n. 54, per il ripristino della festività nazionale del 2 giugno (2310).
 - BOLDRINI ed altri. - Modifiche della legge 5 marzo 1977, n. 54, e ripristino della festività nazionale del 2 giugno (2360).
- II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- Deputati MARTINAZZOLI ed altri. - Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi ai tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, nonché sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - AZZARÀ ed altri. - Modifiche ed integrazioni alle leggi 25 febbraio 1987, n. 67 e 7 agosto 1990, n. 250, contenenti provvidenze a favore della editoria (2624).

- BERTOLDI ed altri. - Integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista K.Z. (379).

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
 - Norme sulla giurisdizione della Corte dei conti e istituzione di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali (2787) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali della Corte dei conti (2538).
- II. Seguito della discussione del disegno di legge:
 - Deputati BORTOLAMI ed altri. - Nuova disciplina per gli amministratori delle Istituzioni pubbliche di assenza e beneficenza (IPAB) (2197) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 11 luglio 1991, ore 9

In sede referente

- I. Esame congiunto dei disegni di legge:
 - Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (2714) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - MACIS ed altri. - Responsabilità disciplinare del magistrato (479).
 - GUALTIERI ed altri. - Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato (679).
- II. Esame del disegno di legge:
 - Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'Amministrazione della giustizia (2442-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

- Seguito della discussione dei disegni di legge:
- Modifiche al regio decreto-legge 30 agosto 1925, n. 1621, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 1926, n. 1263, concernente gli atti esecutivi sopra beni di Stati esteri in Italia (1461).

- Modificazione della dotazione organica del personale dirigenziale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (2720) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputato VAIRO. - Modifica ed integrazione dell'articolo 6 della legge 2 aprile 1979, n. 97, concernente la progressione di carriera di alcuni magistrati a seguito della soppressione della qualifica di aggiunto giudiziario (2782) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1990 (2893).
- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (2892).

FINANZE E TESORO (6°)

Giovedì 11 luglio 1991, ore 9,30 e 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1991, n. 196, recante disposizioni urgenti concernenti taluni criteri di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi, in materia di tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori, nonché altre disposizioni concernenti l'Amministrazione finanziaria (2898).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Trasformazione degli enti pubblici economici e dismissione delle partecipazioni pubbliche (2863).
- CARIGLIA ed altri. - Privatizzazione di aziende pubbliche e riordino delle partecipazioni statali (885).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340-bis) (*risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 luglio 1990, degli articoli da 5 a 11 del disegno di legge n. 1340*).

- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e per la tutela del patrimonio pubblico e dell'investitore privato in caso di alienazione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro dello Stato, di enti pubblici e di imprese a partecipazione pubblica. Istituzione della Commissione per la valorizzazione del patrimonio pubblico (2320).
- FORTE ed altri. - Delega al Governo per la trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni e per la cessione di società da essi controllate (2381).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BEORCHIA. - Modificazione dell'articolo 21 della legge 1° dicembre 1986, n. 879, concernente il trasferimento alla regione Friuli-Venezia Giulia di alcuni beni già appartenenti al demanio idrico (2695).
- BEORCHIA ed altri. - Trattamento tributario delle somme erogate dalle Regioni per la costituzione dei fondi di dotazione (1826).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- RUFFINO ed altri. - Liquidazione di indennizzi e contributi per beni abbandonati o danneggiati nei territori già italiani attualmente sotto la sovranità jugoslava (287).
- CALVI ed altri. - Indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per i beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana all'estero (1122).
- AGNELLI Arduino. - Modifica del terzo comma dell'articolo 8 della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1130).
- AGNELLI Arduino ed altri. - Modifica della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1786).
- Modifica del terzo comma dell'articolo 8 della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1932).
- DE CINQUE ed altri. - Liquidazione di indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero (1995).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Misura degli interessi da corrispondersi da parte degli istituti ed aziende di credito sulle giacenze dei fondi anticipati dallo Stato o dagli enti pubblici per interventi nei diversi settori economici (2690).

- Modifica dell'articolo 7 della legge 25 maggio 1989, n. 190, in materia di idoneità al volo e alla navigazione degli allievi ufficiali del ruolo speciale della Guardia di finanza (2807) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati SERRENTINO ed altri. - Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, per i residenti a Campione d'Italia (2614) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza, riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Labriola ed altri; d'Amato Luigi ed altri*).
- Deputati MANCINI Vincenzo ed altri. - Norme concernenti misura e disciplina dei trattamenti pensionistici di guerra (2877) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7ª)

Giovedì 11 luglio 1991, ore 9

In sede deliberante

- ### I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- Disposizioni sul diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore (1576).
 - VESENTINI ed altri. - Provvedimenti per il diritto allo studio universitario (2113).
- ### II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- NOCCHI ed altri. - Istituzione delle Università interculturali. Trasformazione dell'Università italiana per stranieri di Perugia e della Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena (2461).

- Riordinamento della Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena (2103) (*Testo risultante dall'unificazione del disegno di legge di iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Serafini Anna Maria ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Disciplina generale della dichiarazione di equipollenza dei titoli di laurea ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi (2396).
- VALIANI ed altri. - Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia con sede a Milano (2566)
- Interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico (2843).
- Modifiche alle sanzioni disciplinari relative al personale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 (2851) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati MASINI ed altri. - Modifica dell'articolo 39 del testo unico approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, concernente i requisiti per l'insegnamento nelle scuole materne (1916) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Discussione del disegno di legge:

- MARGHERITI ed altri. - Modifiche ed integrazioni all'articolo 3-bis della legge 13 giugno 1966, n. 543, istitutiva della Facoltà di scienze economiche e bancarie presso l'Università di Siena (2653).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIARANTE ed altri. - Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428)
 - MANZINI ed altri. - Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829).
 - MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187).
 - GUALTIERI ed altri. - Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226).
 - FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola media superiore (1812).
 - MEZZAPESA. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343).
 - e delle connesse petizioni n. 10 e n. 269.
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 11 luglio 1991, ore 9 e 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo in attuazione della delega di cui all'articolo 12 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, in materia di aggiudicazione di appalti di lavori pubblici.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- GIAGU DEMARTINI ed altri. - Gestione dei porti industriali del Mezzogiorno in deroga alla disciplina generale del demanio marittimo e dei porti (1641).

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sullo stato di attuazione della normativa sull'emittenza radiotelevisiva.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 11 luglio 1991, ore 16,15

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale (2341).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARGHERITI ed altri. - Norme in materia di tutela della denominazione di origine dei mosti e dei vini (1017).

- MICOLINI ed altri. - Nuove norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini (2162).
-

INDUSTRIA (10°)

Giovedì 11 luglio 1991, ore 9 e 15

In sede deliberante

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- FONTANA Elio. - Incentivi per l'industria, l'artigianato e il terziario (42).
- SCEVAROLLI ed altri. - Istituzione dell'Agenzia per la promozione dell'innovazione presso le piccole imprese industriali ed artigiane manifatturiere (111).
- CITARISTI ed altri. - Agevolazioni alle piccole e medie imprese (279).
- BENASSI ed altri. - Istituzione dell'Agenzia per la promozione ed il trasferimento dell'innovazione alle piccole e medie imprese e all'artigianato (699).
- BENASSI ed altri. - Interventi per sostenere l'innovazione nelle piccole e medie imprese e nell'artigianato e per favorire l'espansione della base produttiva (700).
- BOZZELLO VEROLE ed altri. - Modifiche del regime del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (1390).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (2740) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- ZITO ed altri - Nuova disciplina per l'inquadramento del personale già dipendente dall'Ente zolfi italiani (174-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FOSCHI ed altri. - Regolazione delle attività di governo del turismo, disciplina dell'impresa turistica e dell'intervento finanziario dello Stato (2186).

II. Esame del disegno di legge:

- CARDINALE ed altri. - Modificazioni ed integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante interventi per il potenziamento e la qualificazione della offerta turistica (2656).

*In sede consultiva***I. Esame congiunto dei disegni di legge:**

- CARIGLIA ed altri. - Privatizzazione di aziende pubbliche e riordino delle partecipazioni statali (885).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340-bis) (*Stralcio degli articoli da 5 a 11 del disegno di legge n. 1340, deliberato dall'Assemblea nella seduta dell'11 luglio 1990*).
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e per la tutela del patrimonio pubblico e dell'investitore privato in caso di alienazione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro dello Stato, di enti pubblici e di imprese a partecipazione pubblica. Istituzione della Commissione per la valorizzazione del patrimonio pubblico (2320).
- FORTE ed altri. - Delega al Governo per la trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni e per la cessione di società da essi controllate (2381).
- Trasformazione degli enti pubblici economici e dismissione delle partecipazioni pubbliche (2863).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CITARISTI ed altri. - Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione di cave e torbiere (280).
- BOATO ed altri. - Legge-quadro in materia di cave e torbiere e norme per l'estrazione di materiali litoidi nei corsi d'acqua (1882).
- ZANELLA ed altri. - Legge-quadro in materia di cave e torbiere (2451).

III. Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (2892).
 - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1990 (2893).
-

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 11 luglio 1991, ore 9 e 14,30

ORE 9

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alle fasi formativa ed applicativa del diritto comunitario: audizione di funzionari del Ministero degli Affari esteri.

ORE 14,30

Osservazioni e proposte su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3 del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo in attuazione della delega di cui all'articolo 12 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, in materia di aggiudicazione di appalti di lavori pubblici.
- Schema di decreto legislativo in attuazione della delega di cui agli articoli 1 e 6 della legge 30 luglio 1990, n. 212, in materia di formazione dei farmacisti.
- Schema di decreto legislativo in attuazione della delega di cui all'articolo 5 della legge 30 luglio 1990, n. 212 in materia di formazione dei medici di medicina generale.
- Schema di decreto legislativo in attuazione della delega di cui all'articolo 7 della legge 30 luglio 1990, n. 212, in materia di protezione dei lavoratori

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

Giovedì 11 luglio 1991, ore 10

Esame del programma pluriennale di intervento dell'IRI.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 11 luglio 1991, ore 12

- Comunicazioni del Presidente.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Giovedì 11 luglio 1991, ore 10

Inchiesta sulle vicende connesse al disastro aereo di Ustica:

- Relazione di aggiornamento dei deputati De Julio e Zamberletti.
-